

19.02.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Con i 535 sì della Camera il Governo è operativo

La lotta alle mafie e alla corruzione nel breviarario di Mario Draghi

Il "giusto processo" non può più attendere
Il turismo bene fondamentale da tutelare

Chiara Scalise

ROMA

Il governo incassa la fiducia anche alla Camera. I sì sono 535 ma arrivano anche 16 no e 4 astensioni dal M5S. Altri 12 deputati sempre del Movimento non hanno partecipato al voto. Numeri che assicurano comunque una maggioranza bulgara al premier Mario Draghi ma che non gli consentono di registrare il record: i voti favorevoli a Monti nel 2011 furono 556.

Combattere la corruzione e le mafie garantendo un processo «giusto e di durata ragionevole» nel rispetto della Costituzione. Draghi sa bene che questo chiedono gli investitori stranieri da tempo al nostro Paese ma è anche certo che la strada indicata serve a riconquistare la «fiducia dei cittadini». Senza «legalità e sicurezza» non c'è futuro, che rappresenta invece la cifra del «suo sguardo» e che il premier spera ispiri il «lavoro comune».

L'ossatura del programma di governo, Draghi l'ha illustrata già al Senato. E così, in vista del voto di fiducia alla Camera dove i no sono stati in tutto 56, sceglie una replica breve: tredici minuti in tutto in cui chiarisce solo qualche passaggio, dalle piccole e medie imprese alla giustizia (il più applaudito) ma anche alle carceri. Gli istituti penitenziari «sono sovraffollati», osserva, e non bisogna trascurare la «paura» del contagio.

I numeri su cui può contare anche alla Camera sono più che ro-

busti e neanche il caos 5S è capace di metterli a rischio. Il dissenso dentro il Movimento è diventato però ufficiale e la scissione spesso evocata è ormai una realtà. Sono in tutto sedici i 5s a votare contro l'esecutivo dell'ex presidente della Bce (12 risultano assenti e 4 si astengono) ma la presidente di Fdi Giorgia Meloni è pronta a scommettere che presto aumenteranno e non solo dentro i 5S. «Oggi sono tutti con lei... vedrà quando scatterà il semestre bianco quanti temerari dissidenti usciranno fuori», dice intervenendo in Aula e ribadendo il voto contrario del suo partito.

Salvini intanto si dice convinto che presto in Parlamento ci saranno altre novità: una manciata di parlamentari traslocherà alla Lega - assicura - e non saranno solo M5S. Per il momento però perde un deputato: Gianluca Vinci vota



Il voto a Montecitorio Solo 56 no e 5 astenuti sulla richiesta di fiducia

no e passa con Fratelli d'Italia. L'altro Matteo si candida invece a essere la «casa del buonsenso», vale a dire dei «riformisti» che in Francia guardano a Macron.

In cima all'agenda del premier ovviamente c'è la lotta al Covid. Accelerare la campagna vaccinale è una priorità condivisa, meno facile trovare la via per riuscirci. Una direzione la indica il segretario del Pd Nicola Zingaretti: «la vera scommessa è lavorare perché l'industria italiana possa produrre di più da noi». In dodici mesi sono però tanti i settori che la pandemia ha piegato. Il premier ha già chiarito di voler proteggere tutti i lavoratori colpiti ma allo stesso tempo di non credere che sia possibile proteggere tutte le attività entrate in crisi. Alcune occorrerà ripensarle.

Il turismo è però un'altra storia: in un Paese come il nostro è un bene fondamentale che sarà tutelato, assicura ancora una volta. Internazionalizzazione e modernizzazione sono comunque assi portanti dell'azione del governo.

Torna poi sulla giustizia l'ex presidente della Bce: accanto a quella civile cita per la prima volta anche quella «penale». Sono un «servizio pubblico fondamentale» e come tale devono rispettare tutte le garanzie e i principi costituzionali. Vale a dire «un processo giusto e un processo di durata ragionevole, in linea con la media degli altri Paesi europei». Parole che raccolgono i consensi più ampi, anche se il tema è altamente divisivo in Parlamento e mettervi mano non sarà facile.



Maggioranza ampissima Mario Draghi ha ottenuto la fiducia anche alla Camera dei deputati

Il partito della Meloni candida Santanchè e Urso

Fdi: «A noi le commissioni di garanzia»

Marcello Campo

ROMA

Il governo Draghi si è insediato da pochi giorni, ma è già scoppiata la battaglia, tutta interna al centrodestra, per le presidenze delle Commissioni di Garanzia. Dal Copasir alla Vigilanza Rai, posti che per legge e per prassi sono assegnati all'opposizione.

Fratelli d'Italia, rimasta unico partito ad aver negato la fiducia al governo Draghi, ufficialmente fa sapere che non è certo a caccia di poltrone. Detto questo i rumors parlamentari indicano Daniela Santanchè e Adolfo Urso, entrambi senatori di Fdi, in pole position per la guida, rispettivamente, della Vigilanza Rai e del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. I due organismi al momento sono presieduti dall'azzurro Alberto Barachini e dal leghista, Raffaele Volpi. Ma le norme che regolano questi due processi sono molto diverse.

Per quanto riguarda il Copasir, la legge prevede che la Presidenza vada a un membro dell'opposizione, e che la composizione stessa del Comitato debba essere paritetica tra forze di maggioranza e forze contrarie al governo, 5 a 5. Lo stesso Presidente Volpi, ha già posto la questione.



Vigilanza Rai Daniela Santanchè nome di punta di Giorgia Meloni

Per quanto riguarda la Vigilanza, invece non c'è una legge, ma solo la prassi parlamentare ad assegnare la Presidenza all'opposizione. Ma in ambienti di Forza Italia si fa notare che il governo Draghi non è strettamente «politico», ma nasce in risposta all'appello all'unità nazionale del Presidente della Repubblica. I ragionamenti però non convincono Daniela Santanchè, capogruppo Fdi in Vigilanza: «Se la democrazia parlamentare ha ancora un senso, se ci sono delle prassi e delle norme che stabiliscono che la guida delle Commissioni di Garanzia debbano andare all'opposizione, è giusto che ciò accada». Della stessa idea, Ignazio La Russa.

Infine, c'è l'incognita degli ex M5S. Se infatti i senatori espulsi dovessero formare un gruppo, potrebbero aspirare ad un ruolo nella partita delle presidenze anche se uno di loro, Nicola Morra, è già presidente dell'Antimafia. E dunque potrebbe a maggior ragione conservare il suo incarico.

Una commissione di tecnici elaborerà un modello organico

Sei mesi per studiare la riforma del fisco L'assegno unico per i figli da luglio

Silvia Gasparetto

ROMA

Decine di regimi sostitutivi e centinaia di tax expenditures che creano distorsioni al sistema, a partire dalle differenze di prelievo tra dipendenti e autonomi a parità di reddito, lo «scalone» nella curva dell'Irpef, che a metà fa un salto di 11 punti passando dal 27% al 38%. Sono solo alcuni dei problemi da affrontare per mettere a punto quell'intervento «complessivo» di riforma del fisco evocato dal premier Mario Draghi. Lavoro che comunque dovrà fare i conti anche con l'assegno unico per i figli che dovrebbe partire da luglio.

Nell'eredità lasciata dal governo giallorosso non c'è solo il progetto dell'assegno universale - già finanziato con tre miliardi - ma anche uno schema che prevedeva in pri-

mavera la presentazione di una delega fiscale, da chiudere in estate per varare i decreti attuativi contestualmente alla manovra ed essere pronti con la nuova Irpef dal gennaio 2022. Un percorso interrotto dalla crisi di governo, che comunque non aveva ancora portato a una sintesi e che ora dovrà essere ripreso: affidare il compito a una commissione ad hoc, come lasciano intendere le parole del premier, inevitabilmente rischia di allungare i tempi e rende più complesso centrare l'obiettivo di gennaio.

«In sei mesi si può fare» abbandonando la via della delega e mettendo le norme direttamente in manovra, pronostica qualche parlamentare. Sempre se si riuscirà a trovare un modello che convinca tutte le forze della nuova maggioranza, che sponsorizzano ciascuno un sistema diverso, da quello tedesco alla flat tax.

Certo, lasciare la parola ai tecnici sminerrebbe il campo dalle tensioni politiche, e i nuovi esperti potranno anche sfruttare l'analisi delle commissioni di Camera e Senato, come fa presente il presidente della Finanze di Montecitorio Luigi Marattin che auspica anche che nel frattempo si chiuda in fretta con la delega sull'assegno unico. Ma il ddl è fermo da mesi al Senato in attesa del via libera, dopo l'ok unanime della Camera arrivato già l'estate scorsa. Con l'ultima legge di Bilancio sono stati stanziati tre miliardi per il 2021 e circa 6 a regime per finanziare il nuovo assegno che dovrebbe sostituire gli attuali aiuti per le famiglie: dalle detrazioni per i figli a carico al bonus bebè che comunque, nel frattempo, è stato a sua volta rifinanziato.

I provvedimenti potrebbero vedere la luce in fretta una volta incassato l'ok alla delega.

Le due vertenze Whirlpool e Mittal all'attenzione del ministro

Giorgetti affronta le crisi industriali «Blocco dei licenziamenti da allungare»

Valentina Accardo

ROMA

Metodo Draghi: approccio concreto - «se parlo, faccio» - e lavoro di squadra. Il neo ministro allo Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, affronta due casi di crisi industriale emblematici, senza perdere tempo. Ieri ha ricevuto al ministero i sindacati e i lavoratori arrivati a Roma per richiamare l'attenzione sulla vertenza Whirlpool e ha convocato per oggi un incontro sull'ex Ilva di Taranto. Sono le prime due crisi sul suo tavolo. Il ministro si presenta «su mandato di Draghi», perché «il cuore di questo governo sarà il lavoro ovvero sia garantire i lavoratori», e chiarisce subito che avrà un approccio in tandem con il ministero del Lavoro guidato da Andrea Orlando.

Giorgetti assicura «serietà, im-

pegno e responsabilità» ai sindacati, si impegna ad «allungare» il blocco dei licenziamenti e si dice pronto a mettere in campo «politiche economiche di rilancio insieme con il ridisegno di un piano di ammortizzatori sociali». Un lavoro, assicura il neo ministro,



Priorità al lavoro Le tute blu di Whirlpool ieri hanno manifestato davanti al Mise

che non farà da solo «ma in squadra» con il ministro del Lavoro, partendo «già la prossima settimana», tra studio del dossier e «interlocuzione anche con l'azienda». Un atteggiamento «pragmatico» e «deciso», accolto positivamente dai sindacati.

Sulla ex Ilva a giorni è attesa la risposta del Consiglio di Stato sul ricorso e sulla richiesta di sospensione depositata da ArcelorMittal Italia contro la sentenza del Tar di Lecce che chiede di fermare l'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Significherebbe il «blocco della produzione» e la «distruzione» di un asset strategico hanno spiegato fonti legali, ma anche perdita di migliaia di posti di lavoro. Di Ilva, va poi detto, parla da qualche giorno il leader della Lega, Matteo Salvini, in relazione alla ipotetica costruzione del ponte sullo Stretto che vorrebbe costruire in acciaio e con l'ausilio dei lavoratori Ilva.



Sull'altalena della pandemia La diffusione del virus continua a rendere necessarie restrizioni agli spostamenti e alle abitudini consolidate

Attesi i dati del monitoraggio, l'Abruzzo potrebbe colorarsi tutto di rosso

Sei regioni a rischio arancione Verso altre chiusure e limitazioni

Al vaglio anche l'ipotesi di lockdown su base provinciale
La pandemia non si ferma: ieri 13.762 nuovi casi e 347 vittime

Domenico Palesse

ROMA

Il venerdì è il giorno dei dati del monitoraggio Iss e la scure torna a pendere sulle regioni che tra qualche ora conosceranno il colore che verrà assegnato loro a partire da domenica. Il rischio, neanche tanto remoto, è che mezza Italia possa ridiventare arancione, anche se sono in molti i governatori - Lazio, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia - che si affrettano ad anticipare i dati annunciando di «essere in regola» per restare in giallo. Ma intanto c'è una regione, la Valle d'Aosta, che potrebbe invece essere la prima a diventare bianca, qualora venisse confermata per la terza settimana consecutiva l'incidenza di meno di 50 persone positive su 100 mila abitanti, requisito necessario per passare al livello più basso della scala cromatica. Quello che sembra ineluttabile, invece, pare essere il passaggio in zona rossa dell'Abruzzo, che ha già messo in lockdown le province di Pescara e Chieti.

Anche ieri l'Italia ha registrato oltre 10 mila nuovi casi di coronavirus (13.762) e 347 vittime, con un tasso di

positività che sale per il secondo giorno consecutivo, passando dal 4,1% al 4,8%. Dati che confermano l'ampia diffusione del virus nel Paese, aggravata dalla presenza ormai accertata delle varianti, sulle quali è cominciata l'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità. Per questo appare inevitabile il ricorso a chiusure e limitazioni, con la possibilità anche di ricalcare l'esempio dell'Abruzzo e individuare zone rosse localizzate nelle province. Un'opzione che potrebbe essere già sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza, e che va ad aggiungersi alla discussione sulla nuova cabina di regia e sullo «snellimento» del Comitato Tecnico Scientifico. Interrogativi che dovranno essere sciolti in breve tempo dal neo-insediato premier Mario Draghi.

Intanto l'Unione Europea «promuove» la Sardegna, declassandola

Un buon segnale la diminuzione dei ricoverati in terapia intensiva (occupato il 23%)

La Valle d'Aosta prima zona bianca?

● Da regione più contagiata d'Italia a prima zona bianca del Paese. La Valle d'Aosta spera in una riapertura totale nelle prossime ore, anche se lo sci rischia comunque di non ripartire. I dati epidemiologici di questa parte di Nord-Ovest sono compatibili con uno scenario di rischio 1, il più basso, con un'incidenza inferiore ai 50 nuovi contagi ogni 100 mila abitanti per tre settimane consecutive. I controlli a campione non hanno ancora rilevato nessun caso di variante del virus.

● In base all'ultimo Dpcm dovrà comunque essere il ministro della Salute, Roberto Speranza, ad autorizzare con un'ordinanza la sospensione nella regione delle restrizioni sanitarie, consentendo le tanto attese riaperture senza

nella sua mappa dal rosso all'arancione, così come deciso anche per la Valle d'Aosta. Restano solo Umbria e province autonome di Trento e di Bolzano le uniche aree italiane ad alta incidenza di contagi. Ma saranno i dati dell'Iss di oggi a decidere quali provvedimenti adottare nelle regioni. Delle sei a rischio arancione, ben quattro hanno annunciato di avere un Rt inferiore a 1 e quindi dentro l'area gialla: Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Piemonte. In bilico, a questo punto, restano Emilia-Romagna e Marche, con l'incognita che coinvolge anche la Basilicata.

Qualche buona notizia arriva però dal monitoraggio quotidiano dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), secondo cui a livello nazionale continua a calare il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid. Si tratta del 23%, 7 punti sotto la soglia critica del 30%. In controtendenza, però, i dati dell'Umbria dove il 59% dei posti in terapia intensiva è occupato da pazienti Covid. In situazione critica anche Abruzzo (33%), Friuli Venezia Giulia (34%), Marche (33%), Molise (31%) e la provincia di Bolzano (39%).

Acquisiti documenti sulle forniture "parallele" Vaccini e intermediari, Cantone e i Nas avviano un'inchiesta

Anche dosi di AstraZeneca provenienti dalla Croazia proposte al Veneto di Zaia

Lorenzo Attianese

ROMA

Aumentano i contatti delle Regioni con gli intermediari per l'acquisto fai-da-te del vaccino, ma i Nas indagano per scongiurare il rischio che si possa cadere nella trappola di frodi e contraffazioni negli ambienti del commercio parallelo di farmaci. Dopo quelle per le dosi di Pfizer qualche giorno fa, il Veneto ha annunciato di aver ricevuto in queste ore altre disponibilità di dosi anche per fiale di AstraZeneca. Proposte giunte anche all'Emilia Romagna: «Anche per il collega Bonaccini - ha spiegato lo stesso governatore Zaia - ne era arrivata una dalla Croazia. Non è colpa nostra se ci chiamano», si è giustificato. E nei giorni scorsi anche il Piemonte si era attivato su questo fronte. Ora però quei contatti finiranno in un fascicolo di indagine aperto dalla Procura di Perugia che, come primo atto, ha dato mandato ai carabinieri del Nucleo Antisofisticazione del capoluogo umbro di acquisire alcuni documenti presso la struttura del Commissario straordinario per l'emergenza Covid e all'Aifa. L'obiettivo del procuratore generale, Raffaele Cantone - ex presidente dell'Anac ed esperto di reati che riguardano la corruzione e i reati che coinvolgono la pubblica amministrazione - è in particolare di accertare se risultino regioni italiane che abbiano inoltrato istanze ai fini dell'approvvigionamento diretto. L'acquisizione di documenti riguarderà anche la sede della Regione Veneto, per accertare i presunti proponenti di forniture di vaccino, in deroga agli accordi con le Autorità centrali.

La cartina di tornasole, per verificare se dovessero profilarsi irregolarità, sarà innanzitutto la modalità di approvvigionamento dei vaccini, il quadro normativo-contrattuale vigente a livello nazionale ed europeo, le modalità e i criteri per la distribuzione tra regioni. Da giorni le case farmaceutiche di Pfizer e AstraZeneca avevano sottolineato di non aver previsto per il momento la fornitura del proprio vaccino al mercato privato. Inoltre gli Stati membri dell'Ue hanno un vincolo a

L'Esercito pronto a fornire sostegno mentre si punta a produrre le fiale nel nostro Paese

non acquistare fuori dall'Europa. Per il segretario Pd e presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, bisogna puntare invece a produrre le dosi in Italia. «Si parla di centinaia di milioni, forse di miliardi, di esseri umani che vanno alla ricerca di vaccini: la vera scommessa è lavorare perché l'industria italiana possa produrre di più da noi», commenta il governatore.

Intanto si continua a cercare uno scatto per la campagna vaccinale in tutto il Paese: circa due milioni e settecentomila vaccini arriveranno in Italia entro i primi giorni di marzo e in tutto oltre 6 milioni di nuove dosi entro la fine dello stesso mese, con nuovi hub messi a disposizione dalla Difesa in tutta Italia su richiesta delle Asl. Il primo sarà operativo da lunedì 22 febbraio nella cittadella militare della Cecchignola, a Roma. «Ogni risorsa disponibile deve essere mobilitata per superare l'attuale situazione e la Difesa non mancherà anche in questa fase di fornire il proprio sostegno», dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. A parte Moderna, non si annunciano al momento ulteriori ritardi rispetto a quelli già comunicati nelle settimane scorse. «Entro fine febbraio - assicura Pietro Di Lorenzo, presidente della Irbm di Pomezia - arriverà un milione di dosi del vaccino Oxford/AstraZeneca/Irbm. A marzo, se non ci saranno problemi particolari, è prevista la consegna di ulteriori 4 milioni di dosi».

In Vaticano i no vax rischiano il posto

● Mano dura del Vaticano contro i dipendenti che scelgono di non vaccinarsi contro il Covid. La vaccinazione è volontaria ma un decreto del Presidente della Pontificia Commissione dello Stato della Città del Vaticano, cardinal Giuseppe Bertello, prevede per i dipendenti che non fanno il vaccino (che il Vaticano ha messo a disposizione) il demansionamento per chi non può farlo per ragioni di salute; Per chi si rifiuta «senza comprovate ragioni di salute» ci sono conseguenze «che possono giungere fino alla interruzione del rapporto di lavoro».

● Il decreto sottolinea in premessa che «si ritiene il sottoporsi alla vaccinazione la presa di una decisione responsabile».

L'Istituto superiore di sanità: nuova indagine su 1058 campioni

Varianti, gli allevamenti di visoni allarmano l'Ue

ROMA

Parte a tappeto in tutta Italia una nuova indagine veloce dell'Istituto superiore di sanità per mappare la diffusione delle varianti del virus Sars-Cov2. Dopo quella effettuata nelle scorse settimane per la mutazione cosiddetta inglese, la nuova «quick survey», su 1.058 campioni che verranno analizzati, riguarderà tutte e tre le varianti più diffuse nel nostro Paese: la Britannica, Brasiliana e Sudafricana.

Continua a crescere dunque la preoccupazione per il propagarsi delle nuove «versioni» del virus, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), proprio per ridurre il rischio da varianti, invita a limitare quanto più possibile anche i contatti

interpersonali. Il Paese è suddiviso in 4 macroaree dalle quali arriveranno i campioni. Entro il primo marzo ogni Regione dovrà inviare a ministero e Iss i risultati aggregati relativi all'indagine rapida. Dallo studio deriverà quindi una mappatura di prevalenza delle diverse mutazioni, dopo che la prima indagine relativa al 4-5 febbraio ha attestato una prevalenza nazionale della variante inglese al 17,8%. I maggiori timori riguardano l'efficacia dei vaccini. Proprio dal fronte vaccini arriva infatti una notizia non incoraggiante, perché il vaccino di Pfizer-Biontech potrebbe essere meno efficace contro le varianti sudafricana e brasiliana.

In attesa di farmaci ancora più efficaci, l'arma principale restano al mo-



Le autorità sanitarie danesi hanno dimostrato come i visoni possano infettarsi dall'uomo e ritrasmettere il virus con una mutazione

mento i comportamenti. Per evitare che si continuino a formare varianti «bisogna ridurre al minimo la trasmissione attraverso l'uso di mascherine, il lavaggio delle mani ed evitando il contatto con persone che non abitano con noi», ha affermato la responsabile Oms Katherine O'Brien.

Nell'Unione europea scatta anche l'allerta sull'allevamento dei visoni, ritenuti a rischio Covid. La sorveglianza dovrebbe pertanto essere alta e i test periodici su personale e animali essere una questione di priorità. Negli allevamenti i visoni prendono il nuovo coronavirus dall'uomo e lo possono a loro volta trasmettere all'uomo, mutato. Come già documentato dalle autorità sanitarie della Danimarca.



Priorità agli ultraottantenni Un tendone della Difesa come ambulatorio

Covid-19. I tamponi di seconda generazione acquistati dalla Regione funzionano, primi controlli avviati al porto e all'aeroporto di Palermo

I test rapidi scovano le varianti del virus

Paziente domiciliare asintomatico risultato positivo alla versione inglese. A marzo sarà inaugurata al Centro laboratori una macchina che analizza 4.000 kit molecolari in 24 ore

Andrea D'Orazio

PALERMO

Adesso c'è anche la prova: i test rapidi di seconda generazione a lettura in fluorescenza, acquistati dalla Regione in un lotto da un milione di pezzi e destinati ai controlli su chi arriva in Sicilia e allo screening di massa, sono in grado di individuare i soggetti infettati dalla variante inglese del Coronavirus. La conferma arriva da Palermo, dove ieri, su input del commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, i medici dell'Usca hanno somministrato il nuovo tampone a una persona contagiata dal ceppo Uk e attualmente in isolamento domiciliare. Risultato? Positivo. Questo non vuol dire che i test antigenici sbarcati nell'Isola riescano ad accertare la presenza della variante inglese - nessun tipo di kit rapido, neanche quello di terza generazione, è in grado di farlo - ma quantomeno, e non è affar di poco conto per il monitoraggio sanitario, possono rilevare la positività del soggetto infettato, e dunque isolare il caso. Poi, fanno sapere dall'Istituto superiore di sanità, per capire se un'infezione è determinata da un ceppo particolare, occorrerà «il sequenziamento del genoma del virus, un esame effettuato solo in centri specializzati per motivi di sanità pubblica», che nell'Isola sono quattro: il Centro qualità laboratori della Sicilia e l'Istituto zooprofilattico a Palermo, e i laboratori regionali di riferimento a Messina e Catania. Certo, la prova empirica realizzata a Palermo è solo un primo «esperimento», ma dà già un'importante indicazione sulla capacità e la sensibilità diagnostica (stimata del 95%) dei nuovi test, acquistati dalla Regione per tre euro a pezzo e molto più economici degli antigenici di terza generazione, che hanno la stessa efficacia ma costano 15 euro a kit. D'altronde, sul foglio illustrativo del lotto arrivato in Sicilia c'è scritto nero su bianco che i tamponi, oltre alla proteina S (spike) riescono a rilevare anche la N, dunque a individuare i positivi ai tre temuti ceppi del virus, inglese, brasiliano e sudafricano, che presentano mutazioni solo nella proteina S.

I test sono entrati in campo per la prima volta ieri, al porto e all'aeroporto di Palermo, e la prossima settimana dovrebbero arrivare pure alla Fiera del Mediterraneo, mentre negli scali di Catania e Messina si partirà nelle prossime ore. Entro fine mese i tamponi dovrebbero essere disponibili in tutte le province per lo screening di massa, ma è chiaro, sottolinea Costa, «che i

Screening di massa
La prossima settimana dovrebbero arrivare alla Fiera, entro fine mese in ogni provincia



Vaccinazione. Dal primo marzo saranno attive le squadre mobili per somministrare la dose a chi non può spostarsi da casa FOTO FUCARINI

punti più caldi resteranno gli ingressi nell'Isola, perché è da lì che possono entrare i casi di variante». Quanto alle infezioni del ceppo inglese riscontrate a Palermo da gennaio ad oggi - poco più di 20 su un totale di oltre 80 contagi tra il capoluogo, Siracusa e Catania di cui solo 53 comunicati all'Iss - Costa assicura che «la situazione è sotto controllo: sono persone isolate e tracciate, per la maggior parte provenienti da altri Paesi, guarite e rientrate». Intanto, i «vecchi» test, quelli di prima generazione utilizzati finora in Sicilia, «si stanno per finire, ma saranno rimpiazzati con quelli di seconda, anche se i primi hanno fatto il loro dovere: sono sensibili di oltre il 90% e sono riusciti a scovare il primo caso di variante inglese in Sicilia, il passeggero indiano atterrato a Palermo i primi di gennaio».

Dal capoluogo arriva anche un'altra buona notizia: tra una decina di giorni, al Centro regionale qualità laboratori diretto da Francesca Di Gaudio, sarà inaugurata una macchina capace di analizzare 4 mila tamponi molecolari al giorno. La Sicilia, spiega Di Gaudio, «sarà la seconda regione d'Italia a poter contare su questo strumento dopo il Veneto», che acquistò il macchinario su input del virologo Andrea Crisanti per lo screening di massa. Considerando che un laboratorio sviluppa in media dai 200 ai 500 test molecolari in 24 ore, «si tratta di una vera e propria svolta, che velocizzerà il tracciamento dei contagi».

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gimbe: in Sicilia ciclo completato dal 2,07% della popolazione

Da domani vaccini per gli over 80

Corsia preferenziale per gli avvocati siciliani inseriti tra le categorie a rischio

Antonio Giordano

PALERMO

Parte domani la vaccinazione degli over 80 in Sicilia che verrà realizzata nei 66 punti già in funzione sparsi nell'isola. Dal primo marzo, poi, saranno attive le squadre mobili che permetteranno di raggiungere le persone che hanno difficoltà a spostarsi da casa. Obiettivo è vaccinare una popolazione complessiva di 320 mila individui. Nel frattempo sono poco più di 127 mila le prenotazioni registrate. Occorre prenotarsi al link nazionale dal quale si potrà accedere anche tramite i siti delle Asp e degli ospedali siciliani e il portale siciliacoronavirus.it. La campagna di prenotazione, dopo lo sprint delle scorse settimane, ha subito un rallentamento in alcune zone dal momento che la Regione ha deciso, così come avvenuto nella prima fase, di procedere in maniera prudenziale per garantire a quanti avranno la prima inoculazione di ricevere dopo tre settimane anche la seconda dose di vaccino Pfizer-Biontech.

Attualmente in scorta finisce circa il 35% dei vaccini disponibili nell'Isola. I dati settimanali della Fondazione Gimbe di Bologna, diretta da Nino Cartabellotta, rilevati dall'11 al 16 febbraio, collocano l'Isola all'undicesimo posto tra le regioni per quanto riguarda la popolazione che ha completato il ciclo delle vaccinazioni: 2,07%, rispetto a una media nazionale del 2,18%. L'Isola è preceduta dal Molise e seguita dal Lazio. La classifica vede in testa la provincia autonoma di Bolzano con il 4,15% e si chiude con la Calabria, ferma all'1,46%. Le dosi somministrate sono state destinate per il 69% agli operatori sanitari, il 24% a personale non sanitario, il 7% a ospiti delle Rsa. In miglioramento i dati dei contagi e dei ricoveri: sono 707 gli attualmente positivi ogni 100 mila abitanti; 25% i posti letto occupati in area medica per i pazienti affetti da Covid e il 19% quelli in terapia intensiva.

Gli avvocati siciliani, infine, avranno una corsia preferenziale. Sono stati inseriti tra le categorie a rischio e avranno priorità nel programma di vaccinazione. La decisione è stata comunicata dalla Regione ai consigli dell'ordine forense delle quattro corti d'appello

dell'Isola. Una richiesta simile era stata presentata anche dall'Assostampa siciliana, il sindacato dei giornalisti. La decisione che riguarda gli avvocati è stata accolta con favore dalla categoria e il presidente dell'Ordine di Palermo, Giovanni Immordino, ha ringraziato il vicepresidente della giunta Musumeci, Gaetano Armao, e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza (entrambi avvocati). «Sin dall'inizio della pandemia e anche in pieno lockdown - dice Immordino in una nota - gli avvocati hanno continuato a lavorare, per svolgere la loro funzione sociale e garantire il pieno diritto di difesa. Hanno continuato ad andare in udienza, a incontrare i clienti, a recarsi presso le case circondariali per assistere i detenuti. Tutto questo mettendo sempre a rischio la propria salute». Nei giorni scorsi un appello dall'Unione degli Ordini siciliani era partito anche a seguito del contagio di un professionista palermitano. «Ringrazio Armao e Razza - a concluso Immordino - per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la richiesta del nostro Consiglio dell'Ordine di inserirci tra le categorie a rischio per il piano di vaccinazione».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva è piatta, ma più vittime

● Resta stabile e sotto quota 500 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov2 accertati in Sicilia, ma sale ancora il numero dei decessi registrati nelle 24 ore. In dettaglio, il bollettino del ministero della Salute indica sull'Isola 480 nuove infezioni (quattro in meno rispetto all'incremento di mercoledì scorso) a fronte di 9467 (55 in più) per un tasso di positività stazionario al 5,1%, mentre si contano 26 vittime, due in più al confronto con il precedente report per un totale di 3941 dall'inizio dell'epidemia. Intanto, grazie all'ennesima impennata di guarigioni, pari a 1105 nell'arco di una giornata, con un decremento di 651 unità il bacino degli attuali positivi scende a 35004 persone e continua a calare anche la quota di posti letto occupati nelle strutture ospedaliere: 31 in meno in area medica, dove al momento si trovano 930 degenti, e nove in meno nelle terapie intensive, dove risultano 145 pazienti e altri sei ingressi. I test rapidi effettuati nel quotidiano ammontano invece a 15307, un numero che, aggiunto a quello dei test molecolari, farebbe scendere il tasso di positività dell'Isola all'1,9%, il più basso d'Italia, ma va ricordato che questo calcolo è totalmente aleatorio perché la Sicilia, come altre sette regioni, seguendo pedissequamente le indicazioni ministeriali indica nel bollettino giornaliero solo i contagi confermati con tampone molecolare. Questa, secondo i dati del ministero, la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 176 a Palermo, 111 a Catania, 51 a Messina, 50 a Siracusa, 29 a Caltanissetta, 24 a Ragusa, 16 ad Agrigento, altrettante a Enna e sette a Trapani. Al di là dei dati giornalieri, nel nuovo report settimanale, relativo al periodo 10-16 febbraio, anche la Fondazione Gimbe conferma i segnali di miglioramento del quadro epidemiologico dell'Isola, a cominciare dall'incidenza dei contagiati sulla popolazione, negli ospedali il livello di saturazione dei posti letto si è abbassato in area medica (25%, la media nazionale è al 30%) e nelle terapie intensive (19%, media nazionale al 24%), percentuali ben al di sotto delle soglie critiche fissate da Roma, pari al 40% nei reparti ordinari e al 30% in Rianimazione.

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusa di epidemia e omicidio colposo, la Procura di Enna: «Il focolaio fu una fatalità»

Archiviata l'inchiesta sull'Irccs Oasi di Troina

Cristina Puglisi

TROINA

Si è chiusa con un'archiviazione l'inchiesta, per epidemia colposa e omicidio colposo, che ha visto l'Oasi Maria SS. di Troina, centro di eccellenza tra gli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico per le disabilità, in Sicilia e a livello internazionale, nell'occhio del ciclone mediatico dopo che a partire da marzo dello scorso anno si era

trasformato nel più grande, e preoccupante, focolaio Covid-19 della Sicilia. I contagiati avevano sfiorato i 170, fra pazienti ed operatori, e 5 le vittime. Da subito l'Oasi si era detta serena e aveva dichiarato di avere fiducia che il lavoro dei magistrati, così come poi effettivamente è stato, avrebbe chiarito la regolarità dell'operato dell'Istituto. «Eravamo sereni e dicono dall'Oasi con una nota - convintamente consapevoli di aver sempre agito nella massima attenzione, trasparenza e

onestà, a tutela dei nostri speciali degenti e operatori, nel perimetro delle disposizioni e indicazioni ministeriali e regionali».

L'inchiesta era stata aperta ad aprile dello scorso anno e affidata, dalla Procura di Enna, alla Tenenza della guardia di finanza di Nicosia, ma nel fascicolo non sono mai stati iscritti indagati. Adesso la Procura di Enna ha stabilito che a determinare il focolaio fu una fatalità e quindi non ci furono imprudenza o imperizia, come ipo-

tizzato inizialmente.

«Abbiamo affrontato un'emergenza sanitaria difficile e straordinaria, ma - continuano dall'Irccs Oasi - nonostante ciò abbiamo saputo sviluppare le giuste energie e messo in campo tutti gli strumenti necessari per mettere in sicurezza la struttura rispetto al territorio, ai suoi speciali ospiti e a chi vi opera. L'archiviazione rappresenta per noi anche un riscatto morale e di immagine».

(*CPU*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRAPANI
www.astalegale.net www.spazioaste.it
PACCO (TP) - VIA GARIBOLDI - FRAZ. DATTILO - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA PIENA PROPRIETA' DI UN TERRENO della superficie di 2.080 mq, in parte agricolo ed in parte edificabile, sul quale insiste un magazzino composto da una tettoia e muro di chiusura con saracinesca, regolarmente accatastato ma privo di autorizzazione urbanistica. Prezzo base Euro 22.545,00. Offerta minima Euro 16.908,75. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 15/04/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario. Avv. Luigi Toscano Pecorella 3479668547 Rif. RGE 27/2017 TP747932

TRIBUNALE DI TRAPANI
www.astalegale.net www.spazioaste.it
TRAPANI (TP) - VIA SP 21 TRAPANI - MARSALA, BIRGI 5 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA COMPLESSO IMMOBILIARE adibito all'ammasso di uve, produzione e commercializzazione di vini, mosti e derivati dell'uva. Prezzo base Euro 926.300,00. Offerta minima Euro 694.725,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 15/04/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario. Avv. Carlo Massimo Zaccarini tel. 0923872759 - 3485120309. Rif. RGE 27/2018 TP749306

Nel reparto di Oncologia destinato all'immunizzazione degli anziani c'è già chi si presenta per avere informazioni: "Scusi dove dovrò andare?"

► I preparativi
La sala per i vaccini degli anziani over 80 allestita nel reparto oncologico dell'ospedale Civico, uno dei centri vaccinali di Palermo (foto Mike Palazzotto)



Sale d'attesa e sms così si prepara il via ai vaccini per gli over 80

di Romina Marceca

Il signor Paolo arriva davanti al padiglione 24, grigio e con le finestre blu, dell'ospedale Civico. Non è in attesa di fare visita ai pazienti del reparto di Oncologia. «Sono qui perché sabato accompagnerò mio cognato di 82 anni che finalmente si vaccina. Ho chiesto informazioni, volevo capire come si arriva qui per non sbagliare nulla il giorno della vaccinazione», spiega.

Il padiglione 24 dell'ospedale Civico è uno dei 14 punti vaccinali di Palermo, sono altri 52 quelli disseminati in tutta l'Isola e che da domani accoglieranno gli anziani over 80. In Sicilia gli ultraottantenni sono 320mila.

«Spero sia tutto ben organizzato – dice il signor Paolo –. Ci prepariamo al grande giorno e sono felice per mio cognato. Io sono più giovane, ho 72 anni e nessuna patologia grave. Dovrò attendere ancora». Fa spallucce e va via.

Nel padiglione di fronte all'urologia, nascosto dal grande parcheggio protetto da una statua della Madonna, è tutto pronto. Al primo piano domani gli ultraottantenni potranno attendere in piedi su uno dei bollini rossi sistemati per terra o nella sala d'attesa che, promettono dalla azienda, accoglierà ancora più sedie. Prima bisognerà registrarsi, poi aspettare il turno. «Dopo la somministrazione della dose – spiega un infermiere – i pazienti resteranno per almeno 15 minuti in osservazione».

Domani parte la campagna. Siamo andati a vedere come si sono organizzati all'ospedale Civico. Dove si aspettano 150 persone al giorno

Sono attesi 150 prenotati al giorno. Spiega Laura Marsala, componente task force regionale vaccini e referente per l'ospedale Civico: «La location è la stessa utilizzata dal 28 dicembre in poi e alla quale si andrà ad aggiungere un'altra postazione vaccinale al piano terra. Abbiamo dimezzato le prenotazioni rispetto allo standard per venire incontro alle esigenze degli anziani. Tra prime dosi e richiami arriveremo a fine aprile o inizio maggio con le prenotazioni».

La direzione ha inviato un messaggio a tutti i prenotati con le indicazioni per trovare il padiglione

Per arrivare al primo piano c'è l'ascensore abilitato anche per le sedie a rotelle e nel reparto ci sono i bagni per disabili. L'azienda Arnas Civico ha anche inviato, in questi giorni, un messaggio sul cellulare di tutti i prenotati over 80. «È stato spedito un link con le indicazioni per raggiungere il padiglione 24 e abbiamo inviato anche una fo-

to del padiglione perché così i pazienti potranno memorizzarlo. Nel messaggio è stata inclusa anche la modulistica da presentare già compilata. Un'operazione già molto apprezzata dagli utenti che ci hanno ringraziati per le indicazioni», aggiunge Laura Marsala.

Ai 66 punti vaccinali siciliani in un secondo momento si aggiungeranno 9 team mobili che arriveranno nelle case degli anziani non autosufficienti. Uno di questi team sarà attivo a Palermo e provincia. Al momento le prenotazioni hanno colmato la disponibilità fino a fine aprile e non è possibile prendere nuovi appuntamenti.

A Palermo, inoltre, da domani sarà pronto il hub vaccinale alla Fiera, che a regime potrà superare le 9mila vaccinazioni al giorno. La Fiera, però, non è interessata dalla campagna di vaccinazione degli anziani (al momento si occupa degli insegnanti e delle forze dell'ordine). Oltre al Civico, a Palermo e provincia, gli altri punti vaccinali si trovano al Giglio di Cefalù, al Buccheri La Ferla, al Bianchi di Corleone, al Civico di Partinico, al Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, al Cimino di Termini, all'Ingrassia, a Villa delle Ginestre, al Cto, a Villa Sofia, all'Ospedale dei Bambini, al Policlinico e all'Ismett.

Alla reception del Padiglione 24 un impiegato racconta: «C'è molta attesa per le vaccinazioni degli anziani over 80 e qui, da qualche giorno, è un continuo viavai di chi chiede informazioni di ogni tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Epidemia all'Oasi di Troina, archiviata l'inchiesta

La procura di Enna ha archiviato le due inchieste aperte tra marzo e aprile 2020 per l'ipotesi di epidemia colposa all'Oasi di Troina e nell'ambito del trasferimento di una paziente, poi morta per Covid, dall'ospedale di Enna a quello di Piazza Armerina. Quest'ultimo fascicolo fu aperto dopo che si era scoperto che la paziente, risultata positiva a destinazione, non era stata preventivamente sottoposta a tampone. Il trasferimento era stato necessario perché l'Umberto I era stato destinato a Covid hospital. Il fascicolo era stato aperto quando all'Oasi si manifestò uno dei focolai più preoccupanti di tutta la Sicilia, con 167 persone contagiate, tra ricoverati e personale, e cinque morti.



Il bollettino

Sicilia in giallo stabile: calano ricoverati e tasso di contagio

di Gioacchino Amato

Oggi è il giorno dei nuovi colori per le regioni e i dati per la Sicilia sembrano debbano restare sul "giallo stabile". I numeri, anche nel bollettino del ministero della Salute diramato ieri pomeriggio, sono stabili ma sempre tendenti al ribasso in tutti gli indicatori. Dai 24.774 tamponi "processati" nelle ultime 24 ore, e in particolare dai 9.467 molecolari, sono emersi 480 nuovi positivi. Il tasso di contagio (il rapporto fra nuovi casi e tamponi) scende così ancora, anche

se di poco: dal 2 all'1,9 per cento considerando tutti i tamponi e da 5,1 a 5 calcolando solo quelli molecolari.

La Sicilia continua a scendere in classifica per numero di nuovi casi giornalieri. Ieri dal nono è passata all'undicesimo. I decessi nell'ultima giornata sono stati 26 (il giorno prima erano 24). I ricoverati sono 40 in meno, per un totale di 1.075 pazienti. I posti occupati in terapia intensiva scendono da 154 a 145, con sei nuovi ingressi in rianimazione. I guariti sono 1.105 e così gli attualmente positivi in Sicilia calano di 651 unità, attestandosi a 33.004. In isolamento



a casa rimangono 31.929 persone (meno 611). Fra le province in testa per numero di nuovi contagi c'è ancora Palermo con 176 nuovi casi, poi Catania III, Messina 51, Siracusa 50,

◀ I test

Sono 24.774 i tamponi analizzati nelle ultime 24 ore in Sicilia: 9.467 i molecolari. Il bilancio è di 480 nuovi positivi

Caltanissetta 29, Ragusa 24, Agrigento ed Enna 16 a testa e Trapani 7. Sul fronte della campagna vaccinale, i dati settimanali della Fondazione Gimbe di Bologna collocano

la Sicilia all'undicesimo posto tra le regioni per numero di persone che hanno completato il ciclo di vaccinazioni: 2,07 per cento, rispetto a una media nazionale del 2,18.

Da ieri all'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo sono attivi i test rapidi di seconda generazione. Secondo il commissario Covid Renato Costa, che ha fatto visita all'area test realizzata nella vecchia aerostazione, «il risultato dei test antigenici di ultima generazione – che sono più veloci, economici e anche affidabili – viene equiparato all'esito dei tamponi molecolari».

I TESORI DELLA MAFIA

Lucchese e gli altri I rampanti in affari all'ombra dei boss

Sequestro da 150 milioni al "re dei supermercati", l'ultimo dei collusi
Dal signore del gioco online Bacchi al ras degli pneumatici Gammicchia

di **Salvo Palazzolo**

Spuntano uno dopo l'altro nelle nuove indagini disposte dalla procura diretta da Francesco Lo Voi. Sono incensurati e ricchi, a capo di aziende che hanno avuto una veloce espansione nel corso degli ultimi vent'anni. Sono gli imprenditori collusi di Palermo, ognuno con buone amicizie di mafia. Il "re" della grande distribuzione Carmelo Lucchese, l'ultimo imprenditore raggiunto ieri dalla Guardia di finanza per un sequestro di beni da 150 milioni di euro, aveva un rapporto privilegiato con la famiglia di Bagheria: lo ha raccontato l'ex capo del clan, Sergio Flaminia, oggi collaboratore di giustizia. Il "re" degli pneumatici Enzo Gammicchia era invece in rapporti di grande amicizia con il capomafia dell'Acquasanta, Vincenzo Galatolo: anche a lui due anni fa sono state sequestrate le aziende, che valgono 17 milioni di euro. C'è un altro "re" finito di recente nelle indagini: il signore delle scommesse online, Benedetto Bacchi, e il suo scheletro nell'armadio si chiama Franco Nania, il boss di Partinico.

Sembrano storie scritte da uno stesso autore. Ma questa, purtroppo, non è finzione. «L'imprenditore colluso - scrive il tribunale che ha sequestrato i 13 supermercati di Lucchese fra Palermo e provincia - seppur non organicamente inserito nell'organizzazione criminale, ha sempre operato sotto l'ala protettiva di Cosa nostra, che gli ha assicurato cospicui benefici». E poi, l'imprenditore ricambia, in un mo-

do o nell'altro.

È la storia del ventre molle di Palermo e di un'imprenditoria malata. Storia purtroppo ancora attuale. «Siamo di fronte a rapporti illeciti di reciproco interesse», analizza il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria. Non è solo un paradigma investigativo-giudiziario. È il dramma di Palermo, il «reciproco interesse». Lo scambio che si perpetua fra i mafiosi e la borghesia insospettabile e corrotta. «L'orrido innesto», lo chiamava Ninni Casarà, il capo della squadra investigativa della Mobile ucciso nel 1985, autore del "rapporto dei 161", la base

Il colonnello della Finanza Angelini: "Rapporti illeciti di reciproco interesse fra imprenditore e clan"

del maxiprocesso.

Lucchese era ufficialmente il volto rampante dell'imprenditoria siciliana nel campo della grande distribuzione. Un *self made man* che a 55 anni poteva vantare una grande scalata: dai tre supermercati di Bagheria a fine anni Novanta agli ottanta milioni di volume d'affari sviluppati nel 2019. «Tutto merito di azzeccate scelte di mercato, soprattutto in provincia», si vantava lui. Ma le indagini del Gico della Guardia di finanza raccontano un'altra storia. L'imprenditore si sarebbe liberato di due soci scomodi facendo intervenire in una riunione tre mafiosi di Bagheria. Bastò quella pre-

senza per sbloccare la cessione delle quote a Lucchese. Anche questo ha raccontato il pentito Flaminia, e lo hanno confermato i due ex soci.

In un'altra occasione, Lucchese ritenne che un nuovo supermercato di Bagheria avrebbe potuto fargli concorrenza. Era il 2005. Pure quella volta si sarebbe rivolto agli amici del clan per mandare un segnale chiaro al concorrente. Attraverso un incendio. Lo stesso favore aveva chiesto Gammicchia ai suoi amici dell'Acquasanta: «Temeva l'apertura di Barone - ha svelato il pentito Angelo Fontana - così gli recapitammo una testa d'agnello e poi venne fatta anche una telefona-



Concediti la più vera delle libertà, quella di scegliere.

Xceed Plug-in Hybrid tua a
Tasso Zero¹
TAN 0,00% - TAEG 0,99%

Movement that inspires

La libertà di seguire la tua idea di movimento oggi offre ancora più vantaggi grazie agli eco-incentivi Kia su tutta la gamma elettrificata. In più, Xceed Plug-in Hybrid può essere tua a Tasso Zero¹ - TAN 0,00% - TAEG 0,99%. Scopri tutti i dettagli su kia.com



Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Bevevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 28.02.2021*

*Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdite di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità delle batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.
Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): Xceed Plug-in Hybrid da 1,4 a 1,7 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 1,3 a 1,5 - Sorento Plug-in Hybrid 1,6. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) Xceed Plug-in Hybrid da 31,9 a 38,3 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 28,6 a 33,1 - Sorento Plug-in Hybrid 38,4. Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP: e-Niro da 289 a 455 km, e-Soul da 276 a 452 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP: e-Niro da 153 a 159 Wh/Km, e-Soul da 156 a 157 Wh/Km. Emissioni CO₂ e-Niro/Soul: 0 g/km.
*Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: XCEED 1.6 GDI PHEV HIGH TECH 141CV DCT. Prezzo promo da € 29.250. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, IPT, e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 37.750, meno € 4.000 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi e meno EcoBonus Nazionale da quantificare sino a Euro 4.500. EcoBonus Nazionale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2018, n. 145 e Contributo Statale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2020 n.178. Per l'applicabilità e l'ammontare dell'EcoBonus Nazionale e Contributo Statale si invita a verificare presso ecobonus.mise.gov.it. Offerta valida per i contratti dal 01.02.2021 al 28.02.2021 e fino ad esaurimento dei fondi disponibili, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 9.250; importo totale del credito € 22.088,45 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 167,92 ed una rata finale di € 16.610, importo totale dovuto dal consumatore € 22.655,42. TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 0,99% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 56,22. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (pertanto non inclusa nel Taeg) Zurich Insurance Company Ltd Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, Assistenza Furto e 24 mesi di Valore a Nuovo; durata 36 mesi; esempio € 2.088,45 su prov. FI comprese imposte. Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari e disponibili sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. Le foto sono inserite a titolo di riferimento.





ta». A un amico non si nega mai un favore. E, naturalmente, poi i favori si contraccambiano. Perché il «reciproco interesse» è soprattutto convenienza, da entrambe le parti. «Nel 2005 ci fu bisogno di un appartamento per Provenzano», ha detto Flamia. Erano i mesi più intensi delle ricerche del superlatitante, che un anno dopo avrebbero portato la squadra mobile al covo di Montagna dei Cavalli. «Chiesi a Lucchese la disponibilità di un appartamento per Provenzano, e lui mi disse che era disponibile».

Gammicchia, invece, metteva a disposizione la sua officina di via Ruggero Marturano per i summit di

**Una vertiginosa scalata in vent'anni
Il pentito Flamia:
"Forniva informazioni sulle indagini"**

inizio anni Ottanta. Lucchese si sarebbe sdebitato pure assumendo parenti di mafiosi. Flamia l'aveva raccontato già nel 2014, ma all'epoca le sue dichiarazioni non erano bastate per far scattare una inchiesta. Oggi ci sono pure le parole dell'ultimo pentito di mafia, Filippo Bisconti, agli atti dell'inchiesta coordinata dalla procuratrice agguanta Marzia Sabella e dal sostituto Giovanni Antoci. Lucchese non pagava il pizzo a Bagheria, lo pagava però nel resto di Palermo, ma con tariffe calmierate, proprio grazie ai suoi amici bagheresi. «Però non c'è prova che ci siano soldi mafiosi nelle aziende di Lucchese»,

I protagonisti



▲ **Carmelo Lucchese**
Patron dei supermercati Conad e Todis



▲ **Benedetto Bacchi**
Il "re" delle scommesse arrestato nel 2019



▲ **Enzo Gammicchia**
Il "re" degli pneumatici: due anni fa il sequestro

precisa il tribunale. Per Gammicchia e Bacchi l'accusa sostiene invece l'ingresso di capitali sporchi nelle società.

Ogni imprenditore colluso, o presunto tale, gestisce il rapporto di scambio a modo proprio. Flamia dice che Lucchese offriva di tanto in tanto ai mafiosi un bene più prezioso dei soldi: informazioni sulle indagini. Attraverso un ex poliziotto della squadra Catturandi di Palermo, scrivono i giudici del tribunale nel loro provvedimento, «preavviso degli arresti di Gotha». Il pentito dice che la moglie del poliziotto lavorava in un negozio di Lucchese.

Chi indaga ritiene che ci siano tanti altri imprenditori come Carmelo Lucchese. «Con la procura abbiamo messo a punto una precisa strategia investigativa – dice il generale Antonio Quintavalle Cecere, il comandante provinciale della Guardia di finanza – per colpire l'organizzazione mafiosa e liberare l'economia legale dalle infiltrazioni criminali, a tutela degli imprenditori che, anche in questo difficile periodo, operano nel rispetto delle regole».

Imprenditori che provano a sfuggire alla stretta delle indagini. Già anni fa Lucchese aveva trasferito il patrimonio in un "trust", a dicembre erano poi circolate voci su una cessione del gruppo. Forse l'imprenditore aveva saputo anche di questa inchiesta? Al palazzo di giustizia hanno accelerato i tempi per il provvedimento di sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Megastore salvadanaio di Cosa nostra a rischiare di più sono i dipendenti

di **Claudio Reale**

Nell'affare per antonomasia di Cosa nostra a rimetterci sono sempre i dipendenti. E il prezzo viene pagato due volte: prima del sequestro, con le condizioni capestro che a volte vengono applicate ai contratti, e dopo la confisca, quando spesso arriva il licenziamento. Per i lavoratori delle aziende sottratte da ieri a Carmelo Lucchese, adesso, scatta l'allarme: sono 400 e già prima che fossero apposti i sigilli ai supermercati erano col fiato sospeso, visto che a dicembre Lucchese aveva ventilato aria di crisi e proprio martedì aveva annunciato un cambio di gestione. I precedenti, del resto, non sono positivi: dalle aziende di Giuseppe Grigoli a quelle di Nello Scuto, i tentativi di salvataggio finiscono spesso col fallimento.

Il problema, però, è che spesso le aziende in odor di mafia stanno a galla perché alterano il mercato. L'ex direttore dell'Agenzia per i beni confiscati Bruno Frattasi, ascoltato dalla commissione Antimafia regionale, lo aveva detto chiaro e tondo: «Siamo in presenza di un 70-80 per cento di imprese che è bene scompaiano dal mercato – ha annotato – perché veicolo di infezione, perché strangolano la concorrenza, per cui è necessario eliminarle, anzi prima lo si fa e meglio è».



▲ **Il business nel carrello** Gli scaffali di un supermercato: il comparto fa gola a Cosa nostra

A volte il nodo sono le condizioni di lavoro imposte ai dipendenti: una situazione che la Uiltucs aveva segnalato proprio nel caso di Lucchese. «La società – scriveva già nel 2019 la segretaria Marianna Flauto in una lettera inviata a Conad – ha "invitato" i propri lavoratori, senza l'assistenza dell'organizzazione sindacale, a sottoscrivere accordi individuali peggiorativi». Alla fine, comunque, un paio di giorni fa Lucchese aveva annunciato la cessione: tramite Pac2000, l'azienda che si occupa della distribuzione interna per Conad (e che è estranea all'inchiesta), aveva annunciato la cessione ad altri soci

È allarme per i 400 lavoratori del gruppo passato allo Stato. La fine dei punti vendita di Grigoli e Scuto

del consorzio di cooperative. «Il punto – accusa Mimma Calabrò, della Fisascat-Cisl – è che non ci hanno mai detto a chi né hanno dato garanzie per i lavoratori».

Adesso, però, per i dipendenti inizia una traversata nel deserto. La stessa che hanno visto i dipendenti di Grigoli e Scuto, entrambi attivi col marchio Despar ed entrambi finiti nel mirino degli investigatori. Perché la mafia ha sempre amato i supermercati: «La grande distribuzione – avvisa Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia – offre tanta liquidità e non conosce crisi. Per questo piace ai boss». Quasi tutti i 478 dipendenti

di Aligrup (gruppo Scuto) e i 197 di 6Gdo (gruppo Grigoli) sono usciti dal mercato del lavoro: i tentativi di salvataggio diretti hanno seguito varie strade, dalla cessione dell'azienda all'affitto, ma si sono conclusi in quasi tutti i casi con il licenziamento.

Ci sono però anche diversi esempi virtuosi. Il principale riguarda il Centro Olimpo di Palermo, il cui proprietario era Scuto: i dipendenti si sono costituiti in cooperativa e lo hanno rilevato, attuando per primi quello che in gergo si chiama *workers' buyout*. Dopo di loro li avrebbero emulati anche altri: ad esempio la Cdr di Erice, che ha acquisito e salvato dal fallimento un punto vendita del gruppo Grigoli. «Questa procedura – osserva Parrino – funziona perché può arrivare anche prima della confisca. L'acquisizione definitiva al patrimonio dello Stato ha tempi molto lunghi e niente come l'inattività fa male alle imprese. I lavoratori investono il trattamento di fine rapporto o la Naspi, cioè l'indennità di disoccupazione».

Un caso a parte è infine quello della Cogest di Marsala: i dipendenti provengono dal gruppo Grigoli, ma non hanno preso in gestione i punti vendita di provenienza, giudicati troppo in difficoltà per essere salvati. Perché in questa storia una via di salvezza c'è. Ma si trova alla fine di una strada impervia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Promesse tradite, minacce, stangate la Tari ultima beffa per i negozianti

di Sara Scarafia



Entro il 1° marzo bisognerà presentare la richiesta per ottenere lo sconto Tari del 70 per cento, come deciso dal sindaco Leoluca Orlando dopo l'anno orribile della Tari. Ma i soldi della Regione, i 27 milioni che il governo ha stanziato per dare una boccata d'ossigeno alle imprese, sono arrivati in ritardo ed entro il 31 dicembre l'importo della tassa sui rifiuti doveva essere versato per intero: lo sgravio sarà conteggiato sulla tassa 2021. Praticamente nessuno ha pagato. E adesso chi vorrà usufruire dell'agevolazione, «applicando direttamente la riduzione», dovrà aggiungere «eventuale mora e sanzioni per ritardo pagamento». È la vita agra dei commercianti ai tempi del Covid che adesso protestano contro un'altra minaccia: il regolamento che sanziona i morosi fino a revocare la licenza. Il sindaco ha chiesto che venga sospeso fino a settembre: ma la delibera, già trasmessa agli uffici, e non è mai arrivata in Consiglio comunale. Intanto però le Pec che annunciano le multe vengono spedite automaticamente a chi presenta una qualsiasi istanza al Suap.

Ieri mattina Antonio Cottone, titolare della pizzeria «La Braciera» e presidente di Fipe Confcommercio Palermo, ha chiesto all'ufficio Tributi chiarimenti sulle modalità per ottenere gli sgravi. Lui per il 2020 non ha pagato. Entro il 31 dicembre avrebbe dovuto versare 12mila euro: «Dove li avrei dovuti prendere?». Con lo sgravio assicurato da Orlando la cifra si sarebbe abbattuta di 8.400 euro. «Solo che avrei dovuto saldare per intero, aspettando quest'anno per riavere le somme. Ma a noi lo sconto serviva subito. E adesso dovremmo pagare anche la mora».

La beffa è doppia: perché, mentre l'amministrazione dopo i ritardi della Regione non ha ancora calcolato il taglio Tari (sarà un credito d'imposta sull'importo 2021), il regolamento che prevede sanzioni progressive fino alla revoca della licenza per chi non è in regola con le tasse comunali è ancora in vigore: è stato approvato a ottobre del 2020 e Orlando ha

I punti Sconti e scadenze

70%

Lo sconto
Il sindaco Leoluca Orlando ha promesso uno sgravio della Tari e sull'Imu del 70 per cento a tutto i titolari di attività commerciali che hanno subito le chiusure causa Covid

30%

La mora
Chi paga in ritardo deve versare una mora del 30 per cento, calcolata sull'importo da versare. Chi non ha pagato nel 2020, nonostante lo sconto, dovrà comunque pagare la mora

90 giorni

L'evasione
A ottobre il Consiglio comunale ha votato il regolamento contro l'evasione che prevede per i morosi la sospensione della licenza fino a 90 giorni e, nei casi più gravi, la revoca

6 mesi

La proposta
Il sindaco ha proposto al Consiglio comunale di posticipare l'entrata in vigore del regolamento anti evasione a settembre. Ma la delibera è ferma negli uffici

chiesto di posticipare la decorrenza al 1° settembre. Ma la delibera che dà corso allo stop non è ancora stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale. E in questi giorni tutti gli imprenditori che si sono rivolti allo Sportello unico per una qualsiasi richiesta si sono visti recapitare una Pec che li avvisa che potranno lavorare solo se in regola con il pagamento dei tributi: un'email che ha creato il panico.

«Si tratta di una comunicazione che viene generata automaticamente a ogni istanza presentata – precisa l'assessore alle Attività produttive, Leopoldo Piampiano – ma ha solo funzione deterrente perché non c'è al momento alcuna attività istruttoria che possa portare all'applicazione delle sanzioni». Di fatto dunque si tratterebbe solo di una minaccia, ma senza conseguenze operative. Una posizione che non convince

affatto Confcommercio, che avverte il Comune: «Siamo ancora in tempo per impugnare il regolamento davanti al presidente della Regione – dice l'avvocato Alessandro Dagnino – si tratta di un atto debole sotto il profilo giuridico perché di fatto la sanzione, compresa la chiusura, scatterebbe anche solo in caso di morosità, senza che sia stata emessa una cartella esattoriale, di fatto quindi negando la possibilità di difendersi impugnando l'atto. Il Comune si era detto disponibile a rivedere il regolamento e ammorbidirlo, ma niente di concreto è stato portato avanti».

Il prossimo passo è una causa in tribunale. Orlando tende una mano: «L'evasione fiscale per decine di milioni di euro – dice il sindaco – rappresenta un grave vulnus per l'operatività dell'amministrazione e per i servizi, ma certamente in questo

momento occorre evitare un accanimento che può concretamente portare alla chiusura di decine, se non centinaia, di attività».

È un anno nero per il commercio, con 8mila posti di lavoro persi in Sicilia. Pietro Muratore, presidente dell'associazione Alab, sta lottando per salvare le imprese artigiane della città: «Tasse e spese fisse, dall'affitto ai fornitori, ci stanno mettendo in ginocchio. Siamo rimasti fuori anche dai ristoranti». Già in sei hanno chiuso, con alcuni degli under 40 che avevano investito costretti a chiedere il reddito di cittadinanza. «Stiamo tentando di risolverci con la zona gialla – dice Francesco Carnevale, di Feipe Assompresa, proprietario del bistrot Balata di via Roma – ma il Comune deve aiutarci. La delibera sull'evasione varata in piena pandemia è stata uno schiaffo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Cantieri culturali, è guerra per la maxi-cartella “Noi evasori? Basta offese”

di Tullio Filippone

«Egregio sindaco, non siamo evasori e pretendiamo delle scuse per le affermazioni diffamatorie del dirigente dei Tributi». È questo il succo della lettera che le associazioni dei Cantieri culturali della Zisa e l'Archi Palermo hanno scritto al sindaco Leoluca Orlando, che infiamma la querelle tra le realtà che gestiscono i padiglioni della cittadella della cultura e il Comune. Da un paio di settimane è muro contro muro tra le as-

sociazioni e l'ufficio Tributi che chiede loro un salatissimo conto della Tari, contestato a partire dal fatto che i Cantieri, dal punto di vista catastale, sono un unico blocco immobiliare. Ma il *casus belli* sono state le dichiarazioni della dirigente dell'ufficio Tributi Maria Mandalà, che in un'audizione pubblica in commissione Bilancio del Consiglio comunale ha usato toni durissimi: «Il 99 per cento delle lamentele in questi casi proviene da evasori, nel migliore dei casi da elusori», ha detto il funzionario accusando le associazioni



La contesa

I Cantieri culturali alla Zisa struttura del Comune in cui hanno sede diverse associazioni. In alto Palazzo delle Aquile

di avere «padrini politici». La frattura si è acuita poi in commissione Bilancio, dove la presidente Barbara Evola, di Sinistra Comune, ha stigmatizzato le parole della dirigente: «Sono dichiarazioni molto gravi con cui sono state offese le associazioni che chiedevano chiarimenti e ci infastidiscono perché il riferimento ai presunti favoritismi gettano discredito su tutta la commissione».

Il clima è talmente incandescente che il sindaco Orlando ha convocato per martedì un tavolo con il ragioniere generale, i dirigenti e gli asses-

sori, su tutti il responsabile della Cultura Mario Zito, e le associazioni.

La richiesta del settore Tributi è pesantissima: la sola Accademia delle Belle Arti dovrebbe pagare 100mila euro, 35mila il Crezi plus e 13mila l'Archi Tavola Tonda. Ma le associazioni hanno mosso diverse osservazioni tecniche: anzitutto che i Cantieri per il catasto sono un unico blocco di 55mila metri quadrati. Poi che il regolamento comunale prevede un'esenzione del tributo oltre i 500 metri quadrati, per i fabbricati storici utilizzati a fini non commer-

ciali. E ancora, chiedono il riconoscimento delle esenzioni fino al 50 per cento per chi ha assunto personale. «Non siamo evasori, vogliamo pagare le tasse, ma queste affermazioni ci offendono e pretendiamo delle scuse – dice Marco Tarantino, di Tavola Tonda – abbiamo solo chiesto chiarimenti e posto osservazioni, ma ci hanno dato degli evasori senza dare una risposta nel merito».

Una vicenda che scoperchia anche le difficoltà di alcuni servizi del settore Tributi – come raccontato alcuni giorni fa da *Repubblica* – dovuta alla mancanza di personale, come ha ammesso il settore Tributi dopo un'interrogazione presentata da Sinistra Comune. «Un'amministrazione se vuole essere rigorosa, deve garantire il confronto – dice il consigliere del gruppo Fausto Melluso – ma sui Cantieri vanno chiariti diversi elementi, a partire dalla ripartizione esatta degli spazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una terna di donne udc per il posto di Pierobon

Il partito propone Ester Bonafede, una docente a Messina e una catanese Musumeci spera in Armao e Lagalla sottosegretari per un mini-rimpasto

di **Claudio Reale**

La partita si completerà fra oggi e domani. Perché di fatto l'assessore regionale all'Energia Alberto Pierobon non fa più parte della giunta regionale: ieri il tecnico veneto ha ricevuto dal suo partito la comunicazione informale che lo esclude dalla squadra di Nello Musumeci, e intanto l'Udc ha preparato una terna di nomi da sottoporre al governatore. Ne fa parte certamente l'ex assessore di Crocetta Ester Bonafede, ma i centristi tengono il massimo riserbo sulle altre due candidate, una messinese e una catanese (della quale in compenso circola l'identikit: ordinaria all'università di Messina ed esperta di innovazione).

Quest'ultima sarebbe in cima alla lista, per una decisione che però si fa attendere: ieri, al termine di una giornata fitta di incontri e triangolazioni fra i due assessori udc (Pierobon e Mimmo Turano), i tre deputati del gruppo (oltre a Turano, Eleo-

Chi sale, chi scende

Assessore
Gaetano Armao, titolare dell'Economia, tra i papabili sottosegretari



Sindaco
Totò Martello di Lampedusa: alcuni dem lo vorrebbero sottosegretario



Uscente
Alberto Pierobon lascerà la giunta Musumeci



so non si esclude una coda all'inizio della prossima settimana. Nel dibattito, intanto, irrompe la candidatura di Totò Martello: il sindaco di Lampedusa è stato proposto da un gruppo di dirigenti del Partito democratico e ha ricevuto l'inatteso endorsement dello stesso Turano. Negli schemini che circolano fra Palazzo Madama e Montecitorio, però, non c'è niente di tutto questo: gli unici nomi siciliani sarebbero il grillino Vito Crimi all'Interno, affiancato dall'ex siciliano d'adozione Stefano Candiani (fino a dicembre segretario regionale della Lega), l'ex viceministro Giancarlo Cancellieri (che andrebbe alla Transizione ecologica o resterebbe alle Infrastrutture) e a sorpresa il capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone, che traslocherebbe al Lavoro e lascerebbe la poltrona di Palazzo Madama a Teresa Bellanova. «La lista - osserva però un deputato dem - è in continuo aggiornamento. Non ce ne sono mai state due uguali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Premier Mario Draghi** sui banchi del governo al Senato, dove ha ottenuto la fiducia prima di spostarsi alla Camera per il secondo dibattito

Nella partita dei "vice" nel governo Draghi restano Crimi Candiani, Cancellieri ed entra Faraone

nora Lo Curto e Giovanni Bulla), il coordinatore politico Decio Terrana e lo stesso Musumeci, si è finito infatti per prendere ancora tempo. «Fra domani (oggi per chi legge, ndr) e sabato - mette le mani avanti Terrana - prenderemo una decisione definitiva».

Nell'Udc, però, è filtrato malumore per le parole di Musumeci, che nell'intervista di ieri a *Repubblica* ha detto che «la politica dei rifiuti in Sicilia si chiama Nello Musumeci. Mi assumo io le responsabilità e decido io. Gli assessori attuano le mie decisioni».

La partita, però, si intreccia con quella per i sottosegretari. Musumeci stesso, ma anche i suoi assessori, non fanno mistero di sperare nel trasloco a Roma di uno dei due ex candidati governatori cui il patto fondativo della coalizione garantisce un posto di diritto in giunta, il titolare dell'Istruzione Roberto Lagalla e il responsabile del Bilancio (e vicepresidente della Regione) Gaetano Armao. Secondo i rumors di Palazzo d'Orléans, che non trovano riscontro a Roma, sarebbero salite le quotazioni dell'assessore all'Economia: «Io non spingo - si limita a dire quest'ultimo - ma la possibilità c'è. Staremo a vedere».

In quel caso si potrebbe aprire uno spazio per un rimpasto più ampio, visto che quei posti potrebbero essere redistribuiti tra le forze della coalizione: la Lega, del resto, chiede da tempo una discussione più generale, ma i mal di pancia in maggioranza sono tanti.

Anche per questo la sostituzione di Pierobon slitta: la partita sui sottosegretari si allunga un po', e se le voci romane davano per certa la conclusione fra oggi e domani, ades-

la Repubblica **Palermo** Pubblicità Legale

Notificazione per pubblici proclami ai sensi dell'art. 150 c.p.c.

OGGETTO: VERIFICA DEI CREDITI ex art. 52 D.Lgs. 159/2011 - Proc. n. 90/2012 R.S.S.

La sottoscritta, Dott.ssa Maria La Raffa, con studio in Pozzallo, in C.so Vittorio Veneto n.44, Coadiutore nominato dall'A.N.B.S.C. nel proc. n. 90/2012 R.S.S. - Tribunale di Catania - Sez. Misure di Prevenzione nei confronti di Pesce Francesco, con la presente, giusto decreto di autorizzazione del 23 dicembre 2020, AVVISA ED INVITA i signori creditori che, qualora vantino crediti nel periodo antecedente al 25.06.2012, nei confronti del proposto PESCE FRANCESCO e delle società IMPRE.GEN. S.r.l. (P. IVA 04039750874 società fallita), COMED S.r.l. (P.IVA 03582240879), GENERAL COOP in liquidazione (P.IVA 031121000874), possono - entro il termine perentorio di sessanta giorni decorrente dalla notifica ex art. 150 c.p.c. della presente - depositare apposita istanza di accertamento dei rispettivi diritti. Si comunica altresì che l'udienza di verifica dei crediti è fissata per il giorno 27 aprile 2021, h.15,30 presso il Palazzo di Giustizia di Catania - Piazza Verga, piano terra stanza 62.

Pozzallo, 29 dicembre 2020

Il Coadiutore
Dott.ssa. Maria La Raffa

ESTRATTO BANDO DI GARA

La SISPI S.p.A. ha trasmesso in data 04/02/2021 alla G.U.U.E (Rif. 2021/S 207-503936) e ha pubblicato sulla G.U.R.S. n. 07 del 19/02/2021 un bando di gara mediante Procedura Aperta telematica, ai sensi del combinato disposto degli art. 58 e 60 del D. Lgs. 50/2016, recepito nella Regione Siciliana con la L.R. 12/11 come modificata dalla L.R. 8/2016, suddivisa in tre lotti per l'affidamento del Servizio di notificazione dei verbali di accertamento delle violazioni al Codice della Strada e di atti giudiziari, nonché di atti amministrativi emessi sulla base di leggi e regolamenti di competenza del Comune di Palermo. Il bando e tutti gli atti di gara sono disponibili sul sito www.sispi.it, sezione "Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e Avvisi/Bandi di gara". Per informazioni: Ufficio Acquisti tel. 091.6319811.

Il Presidente Ing. Cesare Lapiana

TRIBUNALE DI MESSINA

la Repubblica **VENDITE GIUDIZIARIE**

MESSINA - PROC. ES. nn. 513/90 - 35/91 R.E. - LOTTO 5 - Appartamento a P. 2° dell'edificio con prospetti al rustico, di tre vani ed accessori, di mq reali lordi 172,80 circa oltre balconi su tre lati e sovrastante lastrico non catastato di mq. 172.80 circa, che necessita di lavori di rifacimento dell'impermeabilizzazione. Con la proprietà, unitamente ai lotti 3 e 4, della corte a P. T. di mq. catastali 89. Prezzo base d'asta: **euro 50.112,00**. Notizie sulla regolarità urbanistica nell'avviso integrale di vendita e nella perizia di stima. VENDITA SENZA INCANTO Deliberazione sulle offerte **22.04.2021 alle ore 17.00** Luogo: Studio Notaio delegato Via Ducezio 12 98100 Messina. Per info: 090/670129 - 090/6409852 G.E. Dott. Armaleo. Notaio Delegato e custode: Luisa Calogero. Visita immobile prenotabile esclusivamente dal sito <https://portalevenditepubbliche.it> Siti Internet <https://portalevenditepubbliche.it> ; www.tribunale.messina.it e www.asteanunci.it.

COMUNE DI RACALMUTO

Libero Consorzio Comunale di Agrigento
Settore IV - Servizi Sociali

Estratto bando di gara - **CIG 8635666904**

- ENTE APPALTANTE:** Comune di Racalmuto, Via Vittorio Emanuele, n. 13 92020 Racalmuto (AG), PEC: comunediracalmuto@pec.it;
- PROCEDURA APERTA:** art. 60, comma 3 e art. 36, comma 9, con riduzione dei termini a 18 gg. dalla data di invio del bando di gara e aggiudicazione ai sensi del combinato disposto dell'art. 95, comma 3 lett. a) e comma 7 del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.
- LUOGO DI ESECUZIONE, DESCRIZIONE, CATEGORIA E IMPORTO DEI LAVORI:**
3.1. Località: Comune di Racalmuto; **3.2. Descrizione:** Individuazione di un Soggetto Attuatore per la prosecuzione PROG - 678 PR - 2 interventi di accoglienza integrata attivi e finanziati sul FNPSP per titolari di protezione internazionale, per il biennio 2021 - 2022 (Cat. ORDINARI), ai sensi dell'art. 10 delle Linee Guida approvate con D.M. 18/11/2019 per il funzionamento del sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI); **3.3. Categoria:** Servizi Sociali; **3.4. Importo complessivo annuo dell'appalto:** C. 649.500,00 iva inclusa; durata due anni; **CUP:** F51H20000160001
- TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE:** 4.1. Entro le ore 12:00 del giorno 08/03/2021 all'indirizzo del punto 1. Il bando integrale è disponibile presso gli uffici del Settore IV - Servizi Sociali del Comune di Racalmuto e scaricabile sul sito internet <http://pubblicazioni.saga.it/publishing/AP/index.do?org=racalmuto> nella sezione albo pretorio on-line e in amministrazione trasparente.

Il R.U.P.: dott. Vittorio Lauricella



Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù
CONTRADA PIETRAPOLLA
PISCIOOTTO 90015 CEFALÙ
ESITO DI GARA PUBBLICA

Si dà avviso che la procedura aperta N. 7957359 per l'attivazione di fornitura annuale di guanti in nitrile monouso, lotto unico, è stata revocata in via definitiva in data 13/01/2021, alla ditta Art Log SASU. L'estratto della revoca è pubblicato sulla G.U.R.S. n° 07 del 19/02/2021.

Il Presidente Dott. Salvatore Albano



Comune di Collesano

Estratto del bando di gara

Il Comune di Collesano ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "Restauro e Risanamento Conservativo dei ruderi del Castello". Scadenza presentazione offerte: **ore 10.00 del 22/03/2021**. Documenti di gara disponibili al seguente indirizzo: <https://portaleappalti.ponmetropalermo.it>

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Domenico Signorello

AZIENDA OSPEDALIERA GARIBALDI - CATANIA

Avviso di gara a procedura aperta

Ente appaltante: Azienda Ospedaliera Garibaldi - Catania.

Tel. 095-759.4896 - 4869 - 4606/Fax4908. E- mail: provveditorato@amasgaribaldi.it.

Oggetto: Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.i., interamente telematica, sopra soglia Comunitaria, per il servizio di sorveglianza attiva antincendio di cui al Titolo V, punto 42 lettera "C" del D.M. 19/03/2015, per l'Azienda Ospedaliera Garibaldi di Catania, per 24 mesi, lotto unico ed indivisibile - CIG 8606510CB8. Importo a b.a.: € 1.206.449,59 IVA escl., per 24 mesi, oltre IVA. Requisiti minimi di natura tecnica ed economico - finanziaria rilevabili dal Bando di gara. Modalità di aggiudicazione: Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95, comma 2, D. Lgs. n.50/2016. Termine di ricevimento delle offerte: ore 10:00:00 del 25/02/2021. Indirizzo per la consegna delle offerte e espletamento gara: Gara interamente telematica, si veda bando di gara. Data di espletamento della gara: ore 09:00:00 del 08/03/2021. Data spedizione avviso alla G.U.C.E.: 01/02/2021.

I partecipanti dovranno attenersi al disciplinare di gara ed utilizzare, preferibilmente, i modelli predisposti dalla Stazione appaltante. Copia integrale di "tutta" la documentazione di gara è disponibile sul sito www.ao-garibaldi.ct.it. responsabile unico del procedimento: Ing. Salvatore Vitale.

Il direttore generale
Dott. Fabrizio de Nicola

COMUNE DI SIRACUSA

Settore Trasporti e Diritto alla Mobilità
Avviso

Oggetto: Procedura aperta per i lavori di "Rifunzionalizzazione e riqualificazione urbana dell'ambito di Via Tisia e Via Pitia, Centro Commerciale Naturale" CUP: B37H18001820001 - CIG: 8601563A54 Importo a base d'asta: € 4.201.519,66 di cui € 72.715,86 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Con riferimento alla gara in oggetto, con sentenza n. 16 della Corte Costituzionale depositata in data 11/02/2021 è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'art. 4, commi 1 e 2, della legge della Regione Siciliana 19 luglio 2019, n. 13. Ferma restando l'inversione procedimentale, l'esclusione automatica delle offerte, lo svolgimento delle operazioni come previsto dal disciplinare, il calcolo della soglia di anomalia verrà pertanto effettuato ai sensi dell'art. 97 del d.lgs. 50/2016, applicando i commi corrispondenti in base al numero delle offerte ammesse. Tenuto conto delle diverse modalità di calcolo dell'anomalia, si ritiene di prorogare il termine di presentazione delle offerte al 15/03/2021 alle ore 23:00. Copia integrale del bando e dei disciplinari aggiornati sono disponibili presso il settore Trasporti e Diritto alla Mobilità, via Elorina 148 Siracusa - tel. 0931451111 - 3484981304, fax 0931/451030 e scaricabili agli indirizzi: <https://www.comune.siracusa.it/index.php/it/bandi-di-gara> <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti-telematici>

Responsabile del procedimento:
ing. Paolo Rizzo.

LA POLEMICA

Draghi, la Sicilia spinge “Rischio trazione Nord servono sottosegretari”

Dopo l'intervista di Musumeci a Repubblica, il segretario del Pd si dice preoccupato: “Ho chiesto a Zingaretti di vigilare affinché il Sud resti centrale”

di Sara Scarafia

Una cosa mette d'accordo (quasi) tutti: la partita dei vice-ministri e dei sottosegretari sarà decisiva. Dopo l'intervista di Repubblica al governatore Nello Musumeci, i partiti si confrontano sul nuovo esecutivo a trazione Nord e sulla scommessa che per la Sicilia rappresenta il Recovery plan. Se Musumeci dice che non lo preoccupa che non ci sia nessun rappresentante dell'Isola nel nuovo governo – «la Costituzione dice che ogni ministro rappresenta l'intero territorio nazionale. Quando la Sicilia era ampiamente rappresentata i risultati non sono stati altrettanto ampi e lusinghieri» – c'è chi invece teme che sul Mezzogiorno possa calare l'attenzione.

Dai Cinque Stelle al Pd, le forze po-

litiche sperano in un riequilibrio nelle seconde file: vice e sottosegretari. Ma a poco più di un anno dal voto – si torna alle urne nell'autunno del 2022 – l'esperienza Draghi diventa anche un'occasione per ridisegnare i perimetri con Forza Italia che chiede un'alleanza del centrodestra con Italia Viva.

Il Pd non nasconde la preoccupazione per una possibile inversione di tendenza: «Il Conte bis – dice Anthony Barbagallo, segretario del Pd Sicilia – è stato molto a trazione meridionale. Ho chiesto personalmente a Zingaretti e ai ministri di vigilare affinché il Sud resti centrale. Serve però un riequilibrio, che mi auguro arrivi con i vice e i sottosegretari». La scommessa è il Recovery e per Barbagallo – oltre a «proseguire con la Caltanissetta-Agrigento e la Palermo-Agrigento, iniziare la Cata-

nia-Siracusa e il raddoppio ferroviario», l'altra priorità è il Ponte, una posizione che non convince tutti e non solo in casa dem. Per esempio Luigi Sunseri, M5s, uno dei candidati in pectore alla prossime regionali in una alleanza con il Pd sul modello Termini: «L'anno scorso lo Stato ha stanziato 540 milioni per le strade provinciali e nemmeno un cantiere

*I Cinquestelle
“Una questione di
scarsa
rappresentanza c'è”
Ma il Ponte divide*



▲ Pro e contro Il rendering del ponte sullo Stretto

è partito perché le ex province non sanno fare i progetti: le priorità sono altre». Ma col Pd condivide la paura di una minore attenzione al Sud del nuovo governo: «È anche una questione di rappresentanza: nello scorso governo c'erano Catalfo, Cancellieri, Provenzano che avevano un'attenzione speciale. Puntiamo su sottosegretari e viceministri. Comunque i siciliani tra i Cinque Stelle in Parlamento sono i più numerosi: difenderemo gli interessi dell'Isola». Musumeci, che dice di non essere preoccupato, nei giorni scorsi ha però incontrato il leader della Lega Matteo Salvini. «La Lega da anni è ormai un partito nazionale – taglia corto il segretario regionale Nino Minardo – la preoccupazione per un governo senza siciliani nel quale ci siamo anche noi è assolutamente infondata. Da parlamentare vigilerò ma i

ministri hanno ben chiaro che serve riequilibrare il gap infrastrutturale tra Nord e Sud». L'ex presidente del Senato, il forzista Renato Schifani, il primo a dire a caldo che il governo Draghi «si ferma in Campania», si dice «rassicurato» da Mara Carfagna ministra del Sud: «Ma certamente una presenza alle Infrastrutture avrebbe dato un segnale: è quello il nostro tallone d'Achille». E un posto da vice o sottosegretario non sarebbe sufficientemente di peso: «La linea politica è del ministro». In chiave regionali 2022, per Forza Italia l'obiettivo è una alleanza con Italia Viva: «I due Mattei si parlano» dice Schifani, mentre il Pd punta sul ruolo di opposizione di questi anni: «Draghi e Musumeci – dice Barbagallo – sono inversi. Uno fa le cose, l'altro solo spot e proclami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE SICILIANA



**l'Italia rinasce
con un fiore
vaccinazione
anti-Covid 19**

HAI PIÙ DI 80 ANNI? PRENOTA IL VACCINO ANTI-COVID

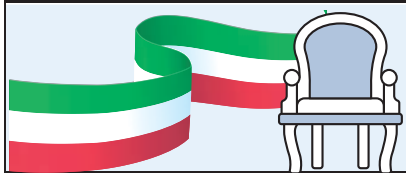
CHIAMA IL NUMERO VERDE

800.00.99.66

LUN-VEN DALLE 9.00 ALLE 18.00
ESCLUSO SABATO E FESTIVI

O VAI SUL SITO SICILIACORONAVIRUS.IT





Ci sedemmo dalla parte del torto perché tutti gli altri posti erano occupati. Potrei giustificare così la nostra sfiducia
Giorgia Meloni la leader di Fratelli d'Italia cita Bertold Brecht

Fiducia bis per Draghi ma mancano 30 M5S

La Camera dà il via libera al nuovo governo con 535 sì, 56 contrari e 5 astenuti
 Cresce il dissenso Cinquestelle, in arrivo espulsioni. Il leghista Vinci vota no e passa a FdI

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Mascherina turchese con il logo della presidenza del Consiglio, Mario Draghi sceglie di non riproporre alla Camera il discorso pronunciato in Senato e, al termine di un dibattito fluviale, dedica alle repliche appena 13 minuti. Integrando le linee programmatiche enunciate il giorno prima: dalla riforma della giustizia penale e civile che dovrà dare all'Italia «un processo giusto» e di «durata ragionevole, in linea con gli altri Paesi europei», fino al sovraffollamento delle carceri e la semplificazione. Nodo da sciogliere in fretta perché «farraginosità e moltiplicazione dei passaggi burocratici sono spesso la causa inaccettabile di ritardi amministrativi, ma anche il terreno fertile dove prosperano e si annidano gli illeciti», scandisce.

Scontato l'esito finale, simile per ampiezza a quello di palazzo Madama: 535 sì e 56 no, tra cui 16 deputati 5S (più 4 astenuti e 14 assenti, 4 però giustificati) che certificano la crisi del Movimento. E poiché Crimi in mattinata aveva annunciato che i 15 contrari del Senato saranno espulsi, come pure gli astenuti, altrettanto avverrà per i dissidenti alla Camera. Più contenuto lo smottamento di

per «favorire il processo di transizione tecnologica e ambientale». Argomenti che si incrociano con gli altri punti elencati a volo d'uccello: sburocratizzazione, contrasto alla corruzione, lotta alle mafie. Specie in vista dei 209 miliardi in arrivo con il Recovery plan da cui, assicura Draghi, verranno tenute lontane le orga-

nizzazioni criminali. «L'impegno del governo sarà totale», garantisce. Come deciso sarà il sostegno al sistema Sport e alle Olimpiadi Milano-Cortina: «Una manifestazione di fiducia nel futuro dell'Italia». E mentre i deputati si pungono a vicenda – Boschi ascrive a Iv il merito d'aver fatto cadere Conte, i 5S l'accusano

di «omicidio politico» – il premier chiude con un auspicio: «Spero condiviate questo sguardo costantemente rivolto al futuro che confido ispiri lo sforzo comune verso il superamento dell'emergenza sanitaria e della crisi economica». Le botte da orbi fra alleati, però, non promettono nulla di buono.



—“—
Il governo si impegna a migliorare la giustizia civile e penale e sulla necessità di un processo giusto e di durata ragionevole
 —”

Leu: solo Fratoianni vota contro. Insieme a FdI, che si ritrova unico gruppo d'opposizione (e guadagna un transfuga, il leghista Vinci). Ruolo rivendicato da Giorgia Meloni, che ha citato il drammaturgo comunista Bertolt Brecht: «Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati».

Il premier inizia dalle piccole e medie imprese per replicare ai 63 interventi snocciolati a Montecitorio, cui assiste dai banchi del governo prendendo appunti, senza alzarsi mai. Prima riconosce che quanto fatto dal precedente esecutivo sulle pmi in emergenza «ricalca quel che è stato fatto in altri Paesi europei, almeno dal punto di vista qualitativo». Quindi indica gli obiettivi per «rafforzare la nostra manifattura e renderla più competitiva: sostenere l'internazionalizzazione, potenziare il credito imposta per investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno», oltre al piano Industria 4.0

 **ADVANCE**[®]
 ANTIBACTERIAL & BIO-AIR PURIFYING

LA CERAMICA CHE COMBATTE IL CORONAVIRUS E I BATTERI*

PER VIVERE CON SERENITÀ OGNI MOMENTO



L'innovativa ceramica ADVANCE[®] per pavimenti e rivestimenti, grazie alle sue proprietà antivirali, antibatteriche e antinquinanti, garantisce una maggiore protezione delle superfici e ambienti più salubri.
ADVANCE[®]: igiene e sicurezza da toccare con mano.

*Dopo 6 ore di esposizione alla luce, ADVANCE[®] è in grado di eliminare il 100% dei coronavirus e già dopo 15 min. il 90%. Dopo 8 ore di esposizione alla luce, combatte le diverse tipologie di batteri da un minimo del 95% fino al 100%. I risultati dei test di laboratorio effettuati su ADVANCE[®] sono disponibili sul sito www.advanceceramic.it


 italiani per stile

ceramicarondine.it



LAPRESSE/POOL/ROBERTO MONALDO/ANSA

Punto di svista

Ellekappa



La mascherina

Draghi ieri alla Camera con la mascherina blu della Presidenza del Consiglio dei ministri al posto della Ffp2 indossata mercoledì al Senato. Tra le novità del look, la cravatta azzurra che richiama il colore della bandiera europea (ma anche quello delle nazionali)

IL RETROSCENA

Dibba chiama a raccolta espulsi e ribelli grillini Via al ControMovimento

di Annalisa Cuzzocrea e Matteo Pucciarelli

ROMA – Nicola Morra chiede udienza a Beppe Grillo per essere graziato, Barbara Lezzi annuncia di volersi candidare nell'organo collegiale nascente, Matteo Mantero sostiene che non c'è più un capo che lo può cacciare, ma nel frattempo alla Camera alcuni deputati – mentre i senatori respingono l'espulsione appena annunciata – concludono i loro interventi in dissenso sul governo Draghi con una frase che è un messaggio in codice: «L'alternativa c'è». Cosa vogliono, i 51 ribelli del Movimento, tra contrari, astenuti e assenti non giustificati (30 alla Camera, 21 al Senato)? Fare causa in tribunale, proporre ricorsi al Senato e alla Camera, restare nel gruppo – e nel partito – nonostante abbiano violato la decisione assunta dagli iscritti su Rousseau e il chiaro volere di Beppe Grillo? Il presidente della Commissione antimafia ha sentito Lorenzo Borrè, storico legale dei ribelli grillini. Si aggiorneranno la prossima settimana, però, perché nulla è ancora deciso.

Un'altra possibilità c'è ed è quella di andare, tutti, sotto un nuovo simbolo e creare nuovi gruppi. Sarebbero abbastanza numerosi da avere fondi autonomi e un'agibilità politica nuova riservata da regolamento alle opposizioni. E guarda caso, alle sette di sera, Alessandro Di Battista che da fuori guarda crescere la rivolta, decide di intervenire su Instagram segnando la strada: «Ci sono cose da dire. Scelte politiche da difendere. Domande a cui rispondere e una sana e robusta opposizione da costruire», scrive, dando appuntamento per una sorta di intervista social alle 18 di domani. Per chiudere scrive «coraggio», ed è come se chiamasse alle armi i deputati che stanno per votare a Montecitorio, spingendoli verso il no. Di fatto, verso un ControMovimento che agisce da settimane dentro la pancia del M5S, ma che potrebbe diventare un'altra cosa ora che Beppe Grillo ha chiarito che «i grillini non sono più marziani». Il Garante ha infatti provato a intervenire in due modi: la notte tra mer-

Le anime dei dissidenti



▲ Alessandro Di Battista

Tra scissione e vie legali

Sono (ex) dirigenti di primo piano del Movimento: Alessandro Di Battista, Barbara Lezzi, Nicola Morra. E poi c'è Davide Casaleggio con la sua associazione Rousseau, ormai spina nel fianco del nuovo M5S. Da una parte vorrebbero tentare il modo di restare nel Movimento, anche percorrendo le vie legali contro l'espulsione. Dall'altra si ragiona sulla possibilità di creare un altro spazio.



▲ Matteo Mantero

In uscita sì ma da "sinistra"

C'è una quota di parlamentari che invece per formazione e tipo di battaglie portate avanti in questi anni nel M5S potrebbe confluire a sinistra, raggiungendo magari Paola Nugnes ed Elena Fattori oggi nel gruppo di LeU e vicine a Sinistra Italiana, le quali proprio come il partito guidato da Nicola Fratoianni hanno votato no alla fiducia. Esponenti come Matteo Mantero, Virginia La Mura e Dorian Sarli



▲ Pino Cabras

Anti-sistema e sovranisti

Una terza area ha invece già preso contatti con Italia dei Valori per formare un nuovo gruppo, iniziativa che comunque può unirsi a quella del gruppo di Di Battista. Senatori e deputati che si definiscono anti-sistema, da Elio Lannutti a Mattia Crucoli, da Pino Cabras a Francesco Forciniti. Molti di loro si erano già detti contrari ad un Conte con ancora Italia viva dentro

coledì e giovedì ha dato mandato a Vito Crimi di espellere per direttissima tutti coloro che votavano in dissenso rispetto alla decisione assunta a maggioranza su Rousseau. Dopo, ha scritto un post che era come l'urlo lanciato a Napoli due anni fa, all'ultima Italia a 5 stelle, quando davanti alle reticenze per l'accordo di governo con il Pd aveva chiuso il suo discorso con un liberatorio vaffa. «Oggi, alle 21:55 la sonda Perseveran-

Grillo si spende per il governo: "Non siamo più marziani" ma tra i dissidenti si fa strada la tentazione di un nuovo gruppo Di Pietro offre il simbolo

ce atterrerà su Marte – scriveva nel pomeriggio – alla stessa ora la Perseveranza atterrerà su un altro Pianeta. La Terra. Più precisamente alla Camera dei deputati. I grillini non sono più marziani». Sulla terra però non tutti vogliono seguirlo. Non intende farlo Davide Casaleggio, che lo dimostra tentando di ostacolare con ogni suo atto – attraverso Rousseau – la nuova strada di Crimi e compagni. Così questa

storia diventa, prima di tutto, un parricidio. Nel pronunciare i loro no, gli eletti dei 5 stelle stanno rinnegando il garante. Che lo facciano i nuovi arrivati Pino Cabras e Francesco Forciniti non fa impressione. Che quei No arrivino da Lezzi, Morra, Di Battista, cambia invece tutto. Ai vertici M5S si parla di un'offerta fatta direttamente da Antonio Di Pietro proprio all'ex deputato: «Prenditi il simbolo dell'Italia dei Valori», avrebbe proposto l'ex pm a "Dibba". Solo dopo, sono intervenuti gli intermediari. Il senatore Elio Lannutti, l'ultimo segretario Idv Ignazio Messina, che da due giorni si nega al telefono ai cronisti. Non è detto che tutto vada in questa direzione. Che se anche al Senato nascesse un gruppo con quel simbolo, vi finiscano dentro tutti i fuoriusciti. Matteo Mantero, Dorian Sarli, Wilma Moronese, sono più vicini a Sinistra italiana che ai neosovranisti in stile Raduzzi o Villarosa (astenuti, per ora). «È più facile aggregare il dissenso che il consenso», dice passeggiando in cortile il vicecapogruppo M5S Riccardo Ricciardi. Ricorda una cosa vera: che tutte le volte che ci hanno provato, i fuoriusciti, sono finiti in mille rivoli. E però stavolta è diverso. Escono in tanti, tutti insieme. Di Battista non scioglie del tutto la riserva, non lo fa mai, ma è lì a coccolarli e a dire loro bravi. Questo cambia molto, forse tutto. E Giuseppe Conte? L'ex premier rimane sullo sfondo ed è, per paradosso, il punto di riferimento di entrambe le fazioni. Di chi resta e ha provato a formare un intergruppo con Pd e Leu per dare una cornice al suo impegno. E di chi va e, come Rosa Alba Testamento, dice in aula con gravità che il suo governo è finito per un complotto e che Conte era «scomodo per le sue virtù». Con chi starà, l'ex premier, con chi come il deputato Devis Dori vede in Draghi «la consacrazione del neoliberalismo, dell'Europa a tutti i costi e il primato della finanza sulla vita delle persone»? O con Fico, Grillo, Di Maio, Taverna, Patuanelli, Lombardi, Crimi. Il nuovo esecutivo lo ha appoggiato, la sua scelta dovrebbe averla fatta. Resta l'ultimo passo: quello da fare dentro il Movimento. Scegliendo quale.



Credo che Salvini sull'euro la pensi come Ciampi, che fu tra i padri fondatori della moneta unica europea

Francesco Giro senatore di Forza Italia

Il colloquio

Salvini "Noi il blocco principale e in arrivo altri parlamentari"

Il leader della Lega, a Catania per il processo Gregoretti: "Spero che non si stacchino altri pezzi a sinistra, altrimenti diventa un problema per il governo. Ripensamenti? Nessuno"

dal nostro inviato Carmelo Lopapa

CATANIA – «Siamo il primo blocco in sostegno del governo Draghi e siamo orgogliosi di esserlo. Saremo leali: di noi, del centrodestra, il presidente del Consiglio può fidarsi». Matteo Salvini è appena sbarcato a Catania, ha raggiunto il governatore Nello Musumeci al Palazzo della Regione nel centro storico, alla vigilia della nuova udienza di oggi per il caso Gregoretti, al carcere di Bicocca. Arriva con mascherina tricolore (ma con Alberto da Giussano) e petto in fuori, complice la notizia che con la defezione dei 15 grillini al Senato adesso Lega e Fi superano per numero di senatori il blocco Pd-M5S-Leu: 115 a 110. Gioca un po' all'azionista di maggioranza.



Fermandosi a parlare prima di salire sul Suv nero Grand Cherokee che lo porterà nell'elegante hotel sulla costa ionica, confessa però un pizzico di preoccupazione. «Speriamo che gli altri non perdano troppi pezzi, altrimenti diventa un problema». Un problema politico, non certo numerico per la maggioranza, lo sfaldamento del Movimento 5 Stelle. Lo conferma anche il voto di ieri a Montecitorio, non è a rischio il governo, ovvio. Sta di fatto che perfino Salvini non vede di buon occhio l'emorragia dei vecchi e ora di nuovo alleati "Di Maio&C". Anche se di quelle fughe potrebbe avvantaggiarsi la Lega. «Presto nuovi arrivi», aveva annunciato in mattinata prima di lasciare il suo ufficio al Senato. Forse anche per compensare la notizia dell'addio dell'eurodeputato calabrese Vincenzo Sofo e in sera-

ta del deputato Gianluca Vinci. «Auguro loro buona fortuna – allarga le braccia il capo partito calpestando la cenere ancora depositata sull'asfalto catanese – Arriveranno altri da noi. Ma non necessariamente dai 5S. Ad ogni modo resto convinto di avere fatto la cosa giusta». Ripensamenti? «Nessuno, sono più che mai convinto della necessità di esserci, nella stanza in cui si decide del futuro dei nostri figli». E pazienza se Giorgia Meloni ha ribadito pochi minuti prima alla Camera il suo convinto no al governo di tutti. Non sarà anche utile avere almeno una forza di opposizione? «E lo chiede a me? Io sono al governo... Detto questo, certo, l'opposizione è il sale della democrazia», dice con scarso entusiasmo. «Ma io sono concentrato sulle cose da fare e ce ne sono tante». Una

▲ Il leader della Lega Salvini in auto verso l'aeroporto di Fiumicino con Francesca Verdini

su tutte. Nella riunione a porte chiuse con il presidente Musumeci e i suoi assessori, alla sede etnea della Regione, il segretario federale annuncia una mobilitazione per portare a casa il "colpaccio": «Ci batteremo davvero per realizzare con una parte del Recovery il Ponte sullo Stretto». Poche ore prima aveva azardato perfino di chiamarlo "Ponte Mario Draghi", in uno slancio da improbabile ultrà. Ma davvero vuole chiamarlo così? «Guardi, per me si può chiamare anche Tizio, purché si faccia», taglia corto alla domanda. Certo è che, all'indomani dei fidenti del "professore" (su euro "irre-

versibile" e riforma fiscale), Salvini sembra diventato il primo dei supporter. «Mi piace tutto di lui, tranne il fatto che sia romanista», si sbilancia buttandola sul calcio.

E pazienza se al governo ci sono più ministri del Nord e nessun siciliano, come gli fanno notare qui a porte chiuse. «Il governo l'ha scelto il presidente Draghi – taglia corto – Almeno di questo non incolpate me... Spero che tutti i territori vengano rappresentati», risponde facendosi serio. «Poi, in passato ci sono stati tanti ministri siciliani ma non è che abbiano fatto tantissimo per l'isola». Al governatore Musumeci garantisce che almeno per la quota che gli compete, la Lega compenserà proponendo diversi sottosegretari siciliani e calabresi. Un po' come i dem cercheranno di com-



▲ L'arrivo Gregoretti a Napoli

Le tappe

- **Il soccorso in mare**
Il 26 luglio 2019 la nave Gregoretti prende a bordo 135 migranti. Viene fatta sbarcare ad Augusta solo sei giorni dopo
- **L'inchiesta penale**
Salvini viene indagato per sequestro di persona, i pm di Catania chiedono l'archiviazione ma il tribunale dei ministri ottiene dal Senato l'autorizzazione a procedere
- **L'udienza preliminare**
Il gup Nunzio Sarpietro dovrà decidere se Salvini dovrà essere processato. Il giudice ha già sentito come testimoni gli ex ministri Elisabetta Trenta e Danilo Toninelli

pensare con le donne. Ma la partita di sottogoverno a Palazzo Chigi è ancora aperta. L'intenzione che lascia trapelare a Catania il segretario leghista, anche davanti ai suoi assessori, è di volersi intestare nelle settimane e nei mesi a venire, una sorta di campagna meridionalista al governo. Intanto facendosi carico dei cinque obiettivi che gli affida Musumeci, tra i quali il Ponte appunto (che hanno deciso di chiamare "Collegamento stabile della Sicilia" per non far insorgere gli ambientalisti), l'alta velocità, un hub portuale nell'isola. «Per lui sarà vitale dimostrare che la sua presenza al governo è fattiva e concreta», racconta il governatore quando Salvini è andato: «Noi confidiamo nella concretezza del banchiere Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Prima gli sbarchi, poi i ricollocamenti Il cambio di rotta sui migranti

dalla nostra inviata Alessandra Ziniti

CATANIA – Alle 12.30 di domenica 14 febbraio quando alla plancia di comando della Open Arms arriva l'indicazione di Augusta come porto di sbarco, i volontari della Ong spagnola si guardano increduli. Sono passate meno di 15 ore dalla richiesta rivolta alle autorità italiane e nessuno si aspettava un Pos in tempi così rapidi. Erano anni che non accadeva. Zona Sar libica, l'Italia è lontana almeno un giorno e mezzo di navigazione, Moez (tre mesi di vita strappata al mare) dorme tra le braccia della mamma Rafael nonostante le onde alte due metri nel Mediterraneo. Ma non è solo la tempesta ad aver accelerato la concessione del porto, decine di altre volte in condizioni meteo anche peggiori le navi Ong sono state costrette ad attendere.

Torniamo indietro di una settimana. Alle 12.56 del 6 febbraio an-

che la Ocean Viking di Sos Mediterranée, con 343 persone a bordo, ottiene il permesso di sbarcare ad Augusta. Dalla richiesta di concessione del porto, avanzata alle 20.06 del 4, sono passate 40 ore.

Che succede a Roma nelle stanze dei bottoni? Nessun cambio di rotta dichiarato ma sostanziale sì. Succede che il «prima i ricollocamenti poi lo sbarco», leitmotiv che ha portato Matteo Salvini alla sbarra per sequestro di persona prima a Catania e poi a Palermo e prassi confermata anche da Giuseppe Conte con il governo giallorosso pur senza gli eccessi di prima, è diventato «prima lo sbarco e poi i ricollocamenti». E succede che, in queste settimane in cui la politica è stata di-

In queste settimane si sono occupati delle procedure di soccorso le Capitanerie, il Ministero dei Trasporti, il Viminale

stratta dalla crisi di governo, ad occuparsi delle procedure di soccorso e sbarco dei migranti sono stati solo gli uffici preposti, le Capitanerie di porto, il ministero dei Trasporti, il Viminale. Che hanno semplicemente fatto alla svelta quello

che le convenzioni internazionali prescrivono: portare i migranti in un porto sicuro nel più breve tempo possibile. Come, per altro, è normato dal nuovo Piano Sar (ricerca e soccorso) 2020 approvato, nel silenzio più assoluto, con decreto della ministra uscente dei Trasporti Paola de Micheli. È la diretta conseguenza del nuovo decreto immigrazione partorito dal governo Conte 2 con la certissima mediazione del ministro Luciana Lamorgese.

E dagli uffici del Viminale, e non più da Palazzo Chigi, sono partite (ma solo dopo gli sbarchi) le procedure per i ricollocamenti dei migranti, strada che naturalmente l'Italia continua a perseguire per richiamare l'Europa alle sue respon-

sabilità sulle politiche migratorie. Così è stato per la Ocean Viking, approdata ad Augusta il 7 febbraio: la richiesta di redistribuire i 343 migranti è partita il 9 dal Viminale verso la commissione europea. Anche per i 40 migranti della Open Arms il meccanismo di redistribuzione è scattato solo dopo lo sbarco di lunedì notte.

Piacerà tutto questo a Matteo Salvini nonostante la sua svolta europeista? Probabilmente no. La tenuta della maggioranza sul tema immigrazione si misurerà già oggi a Catania dove, all'udienza preliminare del processo Gregoretti, sono attesi due ministri riconfermati da Draghi, Luciana Lamorgese e Luigi Di Maio, ora nell'imbarazzante posizione di testimoni al processo contro il nuovo compagno di maggioranza. Salvini, presente in aula, dice: «Spero che Di Maio si ricordi e che Lamorgese racconti quello che è successo. I fatti sono fatti, che uno sia in maggioranza o no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS ITALIA

Zona arancione e zona gialla, cosa cambia oggi

19 febbraio 2021 |
07.00
LETTURA: 3 minuti

La cabina di regia potrebbe ridisegnare la mappa delle zone più o meno a rischio



Fotogramma /Ipa

(Adnkronos)

Zona arancione, zona gialla. Mentre le varianti covid spaventano l'Italia e molti esperti invocano lockdown chirurgici, le regioni aspettano il consueto monitoraggio settimanale sui dati del Covid in Italia: **la cabina di regia potrebbe ridisegnare la mappa delle zone più o meno a rischio, con l'adozione di misure e restrizioni abbinata al colore.** La scorsa settimana, l'ordinanza del ministro Speranza ha sancito la zona arancione per Abruzzo, Liguria, Toscana e provincia autonoma di Trento. Ora, i nuovi dati in arrivo potrebbero modificare la cartina colorata dell'Italia.

Da Nord a Sud, varie regioni hanno rivendicato un posto in zona gialla. "Secondo le nostre previsioni, il Friuli Venezia Giulia continuerà a restare in zona gialla", ha detto il governatore del **Friuli Venezia Giulia**, Massimiliano Fedriga. "Analizzando i dati in nostro possesso con gli esperti che fanno parte della task force sul monitoraggio della pandemia in Friuli Venezia Giulia,

l'ipotesi che la nostra regione resti zona gialla al momento è confermata", ha aggiunto. Giovedì, in Friuli Venezia Giulia, 501 nuovi contagi e un tasso di positività al 3,5%.

"Dai dati in nostro possesso del monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità (Iss) il **Lazio** dovrebbe rimanere in zona gialla con un valore Rt a 0.95, una riduzione del numero dei nuovi focolai, una riduzione del tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva e di quelli in area medica entrambi al di sotto delle soglie di allerta. Inoltre vi è una riduzione dell'incidenza per 100mila abitanti", le parole dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. Il Lazio, ieri, ha archiviato una giornata con 1025 casi e 41 morti.

Il **Piemonte** rischia la retrocessione? "Il pre report arrivato nella notte" tra mercoledì e giovedì "è frutto dei calcoli degli indicatori che vengono mandati a Roma dalla Regione Piemonte e riferiti alla settimana scorsa ci dice che il Piemonte ha ancora i numeri da zona gialla", ha detto il governatore Alberto Cirio.

Non si sbilancia il presidente della **Lombardia**, Attilio Fontana. L'ultimo bollettino fa riferimento a 2540 casi e ad un tasso di positività del 5,4%. "A me sembra che la Lombardia possa rimanere in zona gialla. La risposta definitiva potrà essere data solo" venerdì con la riunione della cabina di regia. "Più andiamo avanti e più sarà difficile e complicato, bisognerà vedere l'andamento del virus. Temo che molti operatori non avranno più intenzione di rischiare", dice poi Fontana a proposito della possibile riapertura dello sci, a marzo. Il sistema dei colori, ribadisce, non funziona. "Invece che continuamente passare da un momento di assoluta libertà che determina un peggioramento della situazione a una situazione di completa chiusura dove i contagi diminuiscono, credo che sia necessario trovare una via mediana. Si dovrebbe trovare - continua - un equilibrio tale per cui tra libertà e parziali limitazioni si possa continuare a vivere allo stesso modo". Alle attività che possono riaprire "bisogna dare la garanzia che possano svolgerle non per due settimane ma almeno per 2 mesi, 3 mesi, in modo che si possa fare anche una programmazione. Al Governo chiedo un passo in più, va superato lo schema dei colori".

Sicilia zona gialla fino al 28, sognando un marzo "in bianco"

Luigi Ansaloni | venerdì 19 Febbraio 2021 - 05:07



Oggi è venerdì e come al solito ci sarà la "scure" dei dati del monitoraggio Iss torna a pendere sulle regioni che tra meno di 24 ore conosceranno il colore che verrà assegnato loro a partire da domenica

Dati che migliorano ogni giorno, tasso di positività crollato a meno del 2%, il più basso d'Italia, **Rt che si avvicina alla soglia dello 0.50.**

Oggi è venerdì e come al solito ci sarà la "scure" dei dati del monitoraggio Iss torna a pendere sulle regioni che tra meno di 24 ore conosceranno il colore che verrà assegnato loro a partire da domenica, e **la Sicilia è certo che rimarrà in zona gialla almeno un'altra settimana.**

Ma poi? E' possibile che sia proprio l'Isola a diventare zona bianca? Sarebbe un esperimento forse nemmeno auspicabile in questo momento, tra varianti che spuntano e prudenza che non è mai troppa.

Accadrà qualora venisse confermata per la terza settimana consecutiva l'incidenza di meno di 50 persone positive su 100 mila abitanti, requisito necessario per passare al livello più basso della scala cromatica.

Nel frattempo, forse la Sicilia sarà "preceduta" da Valle d'Aosta (seria candidata) o Sardegna. Per Palermo e dintorni, si vedrà tra almeno due settimane.

COS'E' LA ZONA BIANCA

Sponsorizzato da

E' più o meno **un ritorno alla normalità**, qualcosa che non si vede da un anno, più o meno.

In questa fascia verranno collocate le regioni con uno scenario di tipo 1, che prevede, appunto, una incidenza di contagi inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti, per tre settimane consecutive.

Una volta raggiunto questo obiettivo, nei territori in questione sarà possibile circolare liberamente senza coprifuoco, potranno riaprire palestre e piscine ma anche teatri, cinema, sale da concerto.

Bar e ristoranti, inoltre, **avranno l'opportunità di accogliere i clienti anche alla sera**. L'unica precauzione in vigore sarebbe quella legata all'uso della mascherina e al divieto di assembramento.

LE REGIONI A RISCHIO ARANCIONE

Tra qualche giorno mezza Italia potrebbe diventare arancione, anche se sono in molti i governatori – **Lazio, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia** – che si affrettano ad anticipare i dati annunciando di "essere in regola" per restare in giallo.

Quello che sembra ineluttabile, invece, pare essere il passaggio in zona rossa dell'**Abruzzo**, che ha già messo in lockdown le province di Pescara e Chieti. Scettico il governatore, Marco Marsilio, secondo il quale l'Rt sarebbe sceso da 1.22 a 1.17.

I dati confermano l'ampia diffusione del virus nel Paese, aggravata dalla presenza ormai accertata delle varianti, sulle quali è cominciata l'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità.

Per questo appare inevitabile il ricorso a chiusure e limitazioni, con la possibilità anche di ricalcare l'esempio dell'Abruzzo e individuare zone rosse localizzate nelle province.

Un'opzione che potrebbe essere già sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza.

LE POLEMICHE

Delle sei a rischio arancione, ben quattro hanno annunciato di avere un Rt inferiore a 1 e quindi dentro l'area gialla: **Lombardia, Piemonte, Lazio e Friuli**.

In bilico, a questo punto, restano Emilia-Romagna e Marche, con l'"incognita colorata" **che coinvolge anche la Basilicata**, seppur con una pressione ospedaliera sotto il limite di allerta.

IL CASO

Governo Draghi, sì a fiducia bis ma scoppia il caso M5S

19 febbraio 2021 |
07.39
LETTURA: 2 minuti

Pentastellati a un passo dalla scissione dopo il voto contrario dei dissidenti anche alla Camera e le espulsioni



Fotogramma

(Adnkronos)

Il governo **Draghi incassa la fiducia anche alla Camera, ma scoppia il caso nel M5S con i grillini a un passo dalla scissione**. 535 voti a favore e 56 contrari, 5 gli astenuti: questo il risultato della votazione di ieri, che ha visto ben 12 deputati Cinquestelle non partecipare e quattro astenersi. Non hanno infatti partecipato alla votazione i pentastellati Corneli, Ehm, Menga, Romaniello, Spadoni (in quanto presidente dell'assemblea), Tucci, Di Lauro, Masi, Penna, Scutellà (per motivi di salute), Suriano, Zanichelli. In missione invece i deputati grillini Mammì e Vianello. Astenuti Paxia, Villarosa, Raduzzi e Sodano.

Leggi anche

Governo Draghi, 12 deputati M5S assenti a voto e 4 astenuti: chi sono

Governo, Draghi ottiene la fiducia alla Camera

Governo Draghi, scissione M5S a un passo dopo espulsioni

Dopo l'espulsione dal gruppo parlamentare dei 15 senatori dissidenti annunciata via Facebook dal reggente Vito Crimi nella serata di mercoledì, fra cui quella di alcuni volti storici del Movimento come Lezzi e Morra, **i ribelli si organizzano ora nei due rami del Parlamento**. E Mattia Crucioli, uno dei senatori espulsi, sta lavorando alla creazione di un nuovo gruppo con tanto di simbolo: gli ex pentastellati potrebbero prendere in prestito il logo dell'Italia dei Valori per dar vita alla nuova compagine a Palazzo Madama. "Un nuovo soggetto politico? Stiamo valutando il da farsi - ha spiegato ieri all'Adnkronos la senatrice Bianca Laura Granato -. Se vogliamo rendere produttiva la nostra scelta, mi sembra l'unica via percorribile". **L'ala dei duri e puri guarda intanto ad Alessandro Di Battista**, che domani tornerà a far sentire la propria voce in una diretta sulla sua pagina Instagram: "Ci sono cose da dire. Scelte politiche da difendere. Domande a cui rispondere ed una sana e robusta opposizione da costruire", scriveva ieri l'ex deputato 5 Stelle, che solo pochi giorni fa ha annunciato il suo allontanamento dal Movimento.

Intanto sono in arrivo sanzioni disciplinari anche per i deputati anti-Draghi, con la scure dei vertici pentastellati pronta a calare di nuovo sui dissidenti.

L'ordinanza di Speranza oggi: le regioni che rischiano la zona arancione e rossa e la richiesta di lockdown totale a Draghi

In arrivo il report dell'Iss e la Cabina di Regia che porteranno i territori nelle aree a maggiori restrizioni. Otto rischiano il cambio di fascia. E intanto c'è chi chiede al premier di chiudere tutto

L'ordinanza del ministero della Salute attesa per oggi, venerdì 19 febbraio, porterà in zona arancione e in zona rossa alcune regioni italiane a partire da domenica 21 o lunedì 22. Il territorio che appare sicuro della zona arancione ad oggi è l'Emilia-Romagna, come ha confermato il governatore Stefano Bonaccini ieri sera parlando però anche di altre regioni che passeranno alle aree a maggiori restrizioni. Tra quelle a rischio zona arancione ci sono Lombardia, Piemonte e Marche mentre l'Umbria e l'Abruzzo rischiano la zona rossa. Mentre il Lazio dovrebbe a sorpresa rimanere in zona gialla.

L'ordinanza di Speranza oggi: le regioni che rischiano la zona arancione e rossa

La Valle d'Aosta invece si candida seriamente a diventare zona bianca, ovvero quella quarta area introdotta a gennaio in cui rientrano le regioni, le fasce o le zone con gli indicatori migliori, e in queste aree si potrebbero riaprire i luoghi della cultura, come musei, teatri, sale da concerto e

cinema. In questa zona bar e i ristoranti lavorerebbero senza limiti di orario e anche piscine e palestre tornerebbero a funzionare a pieno ritmo. Sempre però mantenendo le regole base di contenimento, come mascherina obbligatoria, distanziamento e divieto di assembramento. Riaprirebbero anche le piste e gli impianti da sci. In base all'ordinanza del ministro della salute Roberto Speranza che risale al 13 febbraio 2021, sono ricomprese:

in zona **gialla**: Calabria, Campania, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto;

in zona **arancione**: Abruzzo, Liguria, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria.

in zona **rossa**: nessuna Regione.

Oggi la Cabina di Regia Benessere Italia valuterà il report #40, ovvero il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute sulla situazione dell'epidemia nelle regioni. L'indice di contagio su base nazionale sarà attorno a 1, ovvero sul limite considerato critico. *Il Messaggero* spiega che la cabina di regia che si riunirà quest'oggi probabilmente applicherà in modo rigoroso il sistema dei colori, perché l'avanzata delle varianti consiglia una quota aggiuntiva di prudenza, come d'altra parte è già stato scritto nel report della settimana scorsa. In questa ottica a rischio zona rossa è l'Abruzzo insieme all'Umbria, anche se l'indice Rt non è ancora nelle soglie che giustificano il passaggio. Attualmente in Abruzzo in zona rossa ci sono già le province di Chieti e Pescara: il motivo è la moltiplicazione di casi di variante inglese, mentre in Umbria è stata prorogata la stessa misura nella provincia di Perugia, dove è diffusa anche la mutazione brasiliana. Secondo la Regione "le varianti del coronavirus circolano in maniera diffusa su tutto il territorio e su 77 campioni 41 hanno un profilo genetico identificabile con la variante brasiliana e 22 con quella inglese". Le altre regioni in bilico sono Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Marche, oltre al Lazio che però dovrebbe restare in zona gialla.

Repubblica spiega oggi che la variante in molte grandi regioni rappresenta oltre un terzo dei nuovi contagi. In Toscana è al 35, in Puglia e in Emilia al 38%. Ci sono poi realtà, come Marche, Umbria e Molise, dove ha superato il 50%. Secondo il quotidiano l'Umbria resterà comunque in zona arancione (e non passerà quindi alla zona rossa), mentre sarà il Molise a diventare arancione insieme ad Emilia-Romagna e Campania, che si aggiungeranno ad Abruzzo, Toscana, Liguria e Provincia di Trento. Undici rimarranno le regioni in zona gialla e tra queste ci sono Lombardia e Piemonte, che dovrebbero quindi evitare le aree a maggiori restrizioni. Per *La Stampa* invece in zona arancione dovrebbero finire soltanto Emilia-Romagna e Campania (le Marche sono in bilico), mentre resteranno nella loro fascia Liguria, Toscana, Abruzzo, Trentino, Alto Adige e Umbria.

I governatori e la zona gialla per Lazio, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia

Secondo il *Corriere della Sera* invece c'è poco di tecnico e molto di politico dietro quello che è accaduto negli ultimi giorni: il governo Draghi vorrebbe semplicemente convincere gli Enti Locali ad accettare le limitazioni della zona arancione senza discutere o presentare ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale contro l'ordinanza del ministro Speranza in arrivo oggi. Draghi potrebbe convocare un vertice dei ministri interessati sull'emergenza coronavirus già oggi, mentre, come sappiamo, l'ex presidente della Banca Centrale Europea ha intenzione di usare i poteri sostitutivi del governo nei confronti delle Regioni se queste dovessero mettersi di traverso.

Rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi sulle sei regioni a rischio zona arancione, quattro di queste hanno annunciato di avere un Rt inferiore a 1 e quindi dentro l'area gialla. "Con i numeri attuali - ha annunciato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - resteremo in zona gialla". Parole simili quelle del suo omologo lombardo, Attilio Fontana. "A me sembra che la Lombardia possa rimanere in zona gialla", ha spiegato. "Anche se rimanessimo in zona gialla - le parole del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - dico comunque attenzione". "La situazione è stabile - si difende invece il governatore del Piemonte, Alberto Cirio -. L'Rt, seppur in lieve crescita, rimane comunque sotto l'1, quindi i numeri sono da Piemonte in zona gialla". Il monitoraggio conta però i numeri della settimana scorsa e non quelli di questa. In bilico restano Emilia-Romagna e Marche oltre alla Basilicata, che ha una pressione ospedaliera sotto il limite di allerta. Invece L'Emilia-Romagna va verso la arancione.

Oggi il monitoraggio sull'andamento del contagio approfondirà la questione e ne seguirà l'ordinanza del ministero della salute. L'approdo, da domenica, in zona arancione, che fra le altre cose tornerebbe a sancire la chiusura totale dei bar e dei ristoranti, è al momento ritenuto piuttosto probabile, ma non certa. A rendere probabile un aumento delle restrizioni potrebbe essere, in particolare, l'indice Rt, quello che misura la trasmissibilità del contagio e che ha superato la soglia di '1', fatto che, da solo, dovrebbe far scattare le restrizioni. Tuttavia ci sono altri indicatori che individuano per l'Emilia-Romagna una fascia di rischio più moderata, come la pressione ospedaliera che è al di sotto dei livelli di guardia, in particolare sotto al 30% in terapia intensiva e al 40% nei reparti Covid. "Temo che potremo seriamente diventare arancioni insieme ad altre regioni", ha detto ieri Stefano Bonaccini a Piazzapulita su La7.

L'Emilia-Romagna zona arancione e la zona rossa per l'Abruzzo

In Abruzzo il tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva è schizzato intanto al 37%, a fronte di una soglia di allarme del 30%. Mentre il passaggio dell'intera regione in zona rossa sembra ormai quasi certo, il governatore Marco Marsilio fa sapere che l'Rt si è abbassato e afferma che "ci attendiamo che domani la cabina di regia confermi la classificazione dell'Abruzzo in zona arancione". "L'anticipazione del report settimanale rispetto alla situazione Covid ci dice che l'indice Rt in questo momento è sceso leggermente, passando dall'1.22 della scorsa settimana all'1.17", dice il presidente di Regione, sottolineando che ci si aspetta la conferma della zona arancione e ricordando, comunque, che "rimane valida la mia ordinanza che fino al 28 febbraio colloca in zona rossa le province di Pescara e Chieti".

Conferma in zona arancione in vista anche per la Toscana, mentre per la Basilicata si attende il dato dell'indice di contagio Rt: venerdì scorso quello lucano era 1,2, quindi già da zona arancione. Al tempo stesso, va detto che in Basilicata la pressione ospedaliera continua ad essere ben al di sotto della soglia d'allerta, sia per le terapie intensive sia per la cosiddetta aria non critica. Nel frattempo, oggi la Fondazione Gimbe ha reso noto che nella settimana dal 10 al 16 febbraio, in Basilicata "risultano in peggioramento" i dati che riguardano i "casi attualmente positivi per 100 mila abitanti", l'incremento percentuale dei casi e il dato sulle "persone testate per 100 mila abitanti". In relazione ai casi attualmente positivi per 100 mila abitanti, il dato della Basilicata è 625, l'incremento dei casi è al 4,2 per cento e la persone testate per 100 mila abitanti sono 602.

La Sardegna zona arancione per l'Ue

Intanto in Italia la Sardegna è zona gialla, ed ambisce a diventare presto bianca, in Europa, invece, dove i colori della mappa sono differenti, l'isola passa da rossa ad arancione, aggiungendosi alla Valle d'Aosta come uniche regioni arancioni italiane. L'Umbria e le Province autonome di Trento e di Bolzano restano le uniche aree italiane ad alta incidenza di contagi da Covid 19, in rosso scuro nella mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Nel resto d'Europa, il rosso scuro continua a coprire buona parte della Penisola iberica, il Sud della Francia, le regioni slovene al confine con l'Italia, la Cechia, le aree limitrofe di Slovacchia e Germania, Lettonia, Estonia, Svezia meridionale.

La mappa epidemiologica delle regioni europee aggiornata dall'Ecdc di Stoccolma classifica in rosso scuro, la fascia di massimo rischio per Covid-19, l'Umbria e le Province autonome di Trento e Bolzano. La mappa è compilata in base al tasso di notifica dei nuovi casi positivi negli ultimi 14 giorni e del tasso di positivi sui test effettuati. In Italia risulta arancione la Valle d'Aosta e da quest'ultimo aggiornamento anche la Sardegna. Il resto del Paese è invece colorato di rosso. Il 25 febbraio scade il decreto che vieta gli spostamenti anche tra le regioni gialle e sicuramente verrà

reiterato. Il 5 marzo poi è la volta del Dpcm, che contiene il coprifuoco alle 22 e le chiusure di cinema, teatri, piscine, palestre, oltre che di ristoranti e bar la sera.

Il lockdown totale e Mario Draghi: "Whatever it takes, chiudere tutto"

Intanto Giuliano Ferrara sul Foglio oggi chiede a Draghi di chiudere tutto: un lockdown totale come nel resto d'Europa per frenare la corsa delle varianti: "Credo che il governo Draghi debba farci un pensiero, non un pensierino. A Parigi e in Francia si sta casa dalle ore diciotto, le sei del pomeriggio. In Germania e in Gran Bretagna, nel secondo caso nonostante il clamoroso successo nella campagna vaccinale, "statevene a casa" è la parola d'ordine perentoria del disciplinamento antiepidemico. Anche la questione delle scuole, a parte gli interessi più che legittimi di artigiani, commercianti, ristoratori, piccoli imprenditori in ogni settore di servizi e produttivo, a parte le esigenze drammatiche dell'ambito turistico, della cultura e dello spettacolo, a parte tutto, è controversa, e non si può giocare a fare il buon pedagogo premuroso se si comprometta la salute sociale generale, quella di allievi, insegnanti, personale compresi".

"La Toscana, codice leopoldino alla mano, è stata fiera di riaprire a gennaio in solitario, e in presenza, come si dice. Ora da gialla che era è passata arancione, e le prospettive, a sentire le notizie che arrivano da ogni parte, sono tutt'altro che buone. E' un lavoro sporco quello di segnalare il pericolo, ma qualcuno lo deve pur fare. E qualcuno deve pur decidere, come sa bene un tipo tosto come Draghi, whatever it takes. E' impopolare, è straziante la sola prospettiva, ma se un semaforo rosso generalizzato servisse a ridurre il rischio di ricominciare da capo, e dunque di mettere definitivamente in ginocchio e la salute e l'economia, chi si sentirebbe a cuor leggero di escluderne l'urgenza?".

Senza un lockdown duro non si abbattono le varianti? "Puo' darsi. Credo che una riflessione in tal senso vada fatta", dice invece il presidente della Conferenza Stato-Regioni e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, a Piazzapulita, su La7. "Non convengono - sottolinea - forse due o tre settimane, non dico di lockdown totale, ma di un arancione scuro?".

Appello a Draghi, ecco perché Arcuri va rimosso

[mario draghi](#) [domenico arcuri](#) [mascherine](#)



Sullo stesso argomento:

Inchiesta mascherine: sequestrati 70 milioni di

Franco Bechis 19 febbraio 2021

Quando alla vigilia di Natale Nicola Porro a Quarta Repubblica riuscì a portare Mario Benotti, l'ex giornalista Rai che fece da intermediario per la prima maxi fornitura di mascherine dalla Cina da Domenico Arcuri, mostrò la sola spiegazione ufficiale fornita sulla vicenda dal commissario straordinario alla emergenza sanitaria.

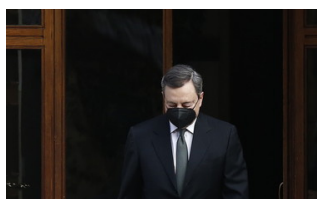


Ora Arcuri svende le mascherine. Luca e Paolo fanno a fette il super-commissario

Benotti, che era già indagato per traffico di influenze illecite, diede ovviamente la sua versione. Ed era semplice: conosceva da tempo Arcuri, aveva passato anche lungo tempo con lui per scrivere un libro che citava anche le attività svolte da Invitalia, si davano reciprocamente del tu per la cordialità che si era instaurata. Così quando Arcuri in piena prima ondata fu chiamato a cercare mascherine, camici,

gel, tute, insomma tutto quello che nonostante lo stato di emergenza dichiarato il governo italiano non si era sognato di cercare (anzi, aveva dato via alla Cina il poco che aveva da parte), chiese in giro chi poteva dargli una mano. Benotti sostenne che proprio lui chiese aiuto e che volentieri glielo diede perché sapeva come arrivare dagli unici produttori di mascherine in quel momento esistenti: i cinesi. Più volte inviati tv e giornalisti hanno chiesto ufficialmente ad Arcuri conferma della versione di Benotti. Lui ha sempre rifiutato di rispondere, perfino in conferenza stampa quando a chiederlo fu una inviata di Report. Ma quel 21 dicembre una risposta indirettamente arrivò, e venne dagli avvocati di Arcuri, che avevano inviato alla trasmissione di Porro una citazione in giudizio proprio per questa vicenda. Ecco cosa rispondevano gli avvocati del commissario straordinario: «Nel servizio vengono indicati espressamente gli imprenditori Mario Benotti ed Andrea Vincenzo Tommasi come i "due intermediari di Arcuri", nonché "conoscenze personali" del medesimo. Le affermazioni sono entrambe false». Dunque la versione di Arcuri c'è, ed è addirittura depositata in un tribunale della Repubblica (non a quello dell'inchiesta sulle mascherine, però) e sostiene che è falso che Benotti

fosse una conoscenza di Arcuri. Ieri nel suo decreto di sequestro dei beni a Benotti e agli altri imprenditori coinvolti nell'inchiesta sulle mascherine il pubblico ministero ha scritto che «il numero esatto dei contatti fra Benotti e Arcuri nel periodo fra il 2 gennaio 2020 e il 6 maggio 2020 è stato 1.282». Stiamo parlando di contatti telefonici o messaggi sms e whatsapp: più di dieci al giorno ogni giorno per 124 giorni. Ho moglie e tre figli, e con loro non ho dieci contatti al giorno tutti i giorni, ma certo non posso dire che non siano conoscenze personali. Arcuri invece sostiene che non possa definirsi «conoscenza personale» quella con Benotti nonostante lo senta in media dieci volte al giorno ogni giorno per quattro mesi.



**Parli agli italiani più che ai mercati.
Draghi in Parlamento per il voto di
fiducia**

Lo racconto ai lettori, ma anche al nuovo presidente del Consiglio, Mario Draghi. Non le pare presidente, che già solo quello che è contenuto in queste righe

sia motivo più che valido per sollevare dal suo incarico il commissario straordinario all'emergenza sanitaria? Può dire bugie così clamorose chi ricopre un incarico pubblico addirittura in un atto di citazione davanti a un tribunale della Repubblica? E non vogliamo citare l'uno dopo l'altro gli insuccessi e gli scivoloni che Arcuri ha compiuto in quell'incarico dal primo all'ultimo giorno del suo mandato, dovesse occuparsi di mettere in sicurezza la scuola, di rafforzare le terapie intensive negli ospedali o di immaginare faraonici centri di vaccinazione come le primule.

È vero che Arcuri scadrà nel suo incarico il prossimo 31 marzo, come stabilito dal decreto milleproroghe e si potrà non rinnovarlo prendendosi il tempo per studiare meglio i pasticci che ha fatto. Ma anche quel mese e mezzo che manca al termine è tanto, e non lo merita. Perché il commissario straordinario non ha alcun senso dell'incarico pubblico ricoperto, né la responsabilità che deve avere verso i cittadini contribuenti (e non verso chi lo nomina come sempre ha fatto nella vita ammaliando questo o quel politico in auge a seconda dei tempi). Deve rendere conto di quello che ha fatto ai cittadini che pagano non solo il suo incarico, ma anche la sua lista della spesa. E lui si è sempre sottratto a questo dovere che non è

morale (può non averne alcuna, non è affare pubblico), ma istituzionale. Signor presidente del Consiglio, lo sa che il fiume di denaro che è passato fra le mani di Arcuri non è solo quello che viene dall'indebitamento straordinario dello Stato italiano per la pandemia, ma anche quello che viene dai fondi ordinari europei con cui è stata finanziata più della metà dei 3 miliardi di euro spesi in forniture? Il perché e il come tutto è stato fatto dovrebbe essere quindi spiegato non solo ai cittadini italiani, ma a quelli d'Europa che con le loro tasse hanno pagato gli acquisti di Arcuri. Lo sa, signor presidente, che sono stati acquistati da Arcuri come ha dimostrato recentemente una accurata inchiesta di Milena Gabanelli, dispositivi di protezione individuale a prezzo quasi triplo di quello che per la stessa fornitura in contemporanea veniva pagato dalla Regione Marche? Lo sa che la differenza era proprio nel pagamento degli intermediari usati per forniture ancora una volta orientali? Perché questo spreco di denari pubblici europei che potrebbe mettere l'Italia in difficoltà al momento di chiedere le erogazioni del Recovery Fund? Lo sa che lo stesso tipo di gel igienizzante è stato comprato dalla struttura del commissario a cifre per confezione che oscillano fra 4,15 e 6,1 euro? Perché? E perché non si sono

cercati i prezzi più bassi nemmeno quando l'emergenza non era più tale? Abbiamo pagato 20 prezzi diversi per le mascherine chirurgiche: da 0,24 a 0,87 centesimi a mascherina. Nella emergenza di marzo la fornitura dalla Cina è avvenuta a 0,298 centesimi a mascherina, ma il 7 luglio è stato firmato un contratto per 0,87 euro a mascherina. Per le tute di protezione contratti oscillanti fra 7,1 e 16 euro a pezzo. Per le mascherine Ffp2 fra un euro e 2,16 euro a pezzo. Le Ffp3 sono state pagate nei vari contratti fra 3,4 e 4,85 euro a pezzo senza mai dare una sola spiegazione.

Sappiamo tutti che il solo biglietto da visita di Draghi oggi è garanzia davanti agli altri paesi europei come nei consessi internazionali, e farà comunque da ombrello. Non per questo si può lasciare sospesa una zona grigia sull'utilizzo di miliardi di euro pubblici come quella lasciata da Arcuri in questo anno di emergenza sanitaria. È il cambio di rotta più urgente e moralmente necessario che ci sia in questo momento. C'è da sperare che il presidente del Consiglio non sia timido e prudente su questo.

Ecco come i malati non Covid sono diventati di serie B

Paola Giordano | venerdì 19 Febbraio 2021 - 00:00



Il "paradosso" del virus fotografato dal report Salutequità: tra gennaio e maggio 2020 in Sicilia visite specialistiche ridotte del 28% rispetto allo stesso periodo del 2019. Donne più penalizzate, nell'Isola nel 2020 complessivamente 55mila mammografie in meno e 67mila screening cervicali in meno

PALERMO – Nell'ultimo anno **chi non ha contratto il Covid è diventato un paziente di "serie B"**: il Covid ha infatti cannibalizzato tutte le energie del **sistema sanitario nazionale** producendo una dicotomia tra pazienti Covid e pazienti no Covid nella quale ad avere la peggio sono i secondi.

Secondo il report “Equità di accesso alle cure e Covid”, redatto da Salutequità, nel periodo gennaio-maggio 2020 – mesi di lockdown quindi inclusi – si è registrato un drastico calo degli esami diagnostici e delle visite specialistiche rispetto ai primi cinque mesi nel 2019: -13,3 milioni le prime, -9,6 milioni le seconde.

Tali cifre, proiettate nell’arco dell’intero anno, diventano ancora più allarmanti: **quasi 32 milioni di esami rinviati o non effettuati e 23 milioni di visite sfumate.**

Il rapporto elaborato da Salutequità denuncia un crollo a livello nazionale del 31% delle prestazioni di specialistica ambulatoriale. L’Isola non si discosta molto dalla media italiana: -28% solo nei primi cinque mesi del 2020. Una percentuale migliore in confronto a quella riportata dalla Lombardia (-39%), regione che – è bene ricordare – ad oggi sta pagando il prezzo più alto in termini di contagi e di decessi pur vantando un sistema sanitario reputato eccellente che però – è altrettanto doveroso rammentare – ha mostrato le sue fragilità sin dagli albori della pandemia.

Dati alla mano, a risaltare è “un nuovo profilo di iniquità nell’accesso ai servizi sanitari che l’attuale pandemia da Covid-19 ci ha fatto conoscere: quello tra pazienti Covid e non Covid”.

Risale a pochi giorni fa l’allarme lanciato dalla Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare (Siapav): “il carico di morbilità e mortalità delle patologie non trattate in questo frangente storico rischia di lasciare sul campo più danni e vittime della stessa pandemia”.

“In questi giorni – denuncia la Siapav – stiamo apprendendo con grande preoccupazione notizie di sospensione dell’attività clinica non urgente. Eppure, il lockdown primaverile ci dovrebbe avere insegnato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le malattie vascolari non sono seconde a nessuno per gravità, neppure al Covid-19. Nella primavera scorsa la pandemia ci ha colto di sorpresa spingendoci a una chiusura generalizzata, ma ora conosciamo meglio il Covid-19 e abbiamo armi per fronteggiarlo per cui un nuovo blocco dell’attività sarebbe ingiustificato per i nostri pazienti”.

Non è però solo l'ambito cardiovascolare ad essere stato “sfavorito” dalla pandemia: il report di Salutequità riporta la **frenata in tutta la Penisola di screening mammografici, coloretali e cervicali**. Dall'analisi dei dati si evince che ad essere maggiormente penalizzate sono state le donne: nell'Isola sono stati eseguiti 23.000 controlli mammografici e 28.000 screening cervicali in meno rispetto al periodo gennaio-maggio 2019 e si è accumulato un ritardo di circa tre mesi per entrambe le tipologie di esami specialistici.

Le proiezioni annuali calcolate sulla base di tali cifre sono drammatiche: **55.000 mammografie e 67.000 esami alla cervice in meno**, che potrebbero costare rispettivamente 187 e 123 casi non diagnosticati.

Sul fronte dello screening coloretale la situazione è leggermente migliore: due mesi di ritardo e circa 7.000 esami in meno che in un anno potrebbero sfiorare i 17.000 controlli mancanti all'appello.

L'incapacità del sistema sanitario di garantire il doppio registro di assistenza ai pazienti Covid e non Covid ha avuto ripercussioni negative sui secondi ma ne avrà anche sulla spesa sanitaria perché – segnala la Corte dei conti nella Memoria sul Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 – “sull'attuale esercizio andranno a gravare i costi del recupero del forte rallentamento dell'attività registrata nel 2020. Il rinvio dell'attività ospedaliera e di quella specialistica e ambulatoriale ordinaria, evidente nei ‘risparmi’ rilevati nei costi delle aziende sanitarie, è destinata a tradursi in fabbisogni aggiuntivi nel prossimo anno”. Il danno oltre la beffa, insomma.

quotidianosanita.it

Giovedì 18 FEBBRAIO 2021

Garante privacy: "Datore di lavoro non può chiedere ai dipendenti se si sono vaccinati contro il Covid. Ma in ambito sanitario i non vaccinati possono essere esclusi da alcune mansioni su indicazione medico competente"

Lo chiarisce il Garante privacy in alcune FAQ sulla vaccinazione dei lavoratori. Focus sul lavoro in sanità. Per il Garante in attesa di un intervento del legislatore nazionale che valuti se porre la vaccinazione anti Covid-19 come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, attività lavorative e mansioni, allo stato, nei casi di esposizione diretta ad "agenti biologici" durante il lavoro, come nel contesto sanitario che comporta livelli di rischio elevati per i lavoratori e per i pazienti, trovano applicazione le "misure speciali di protezione" previste per taluni ambienti lavorativi comprese l'inedoneità a svolgere alcune mansioni.

Il datore di lavoro può chiedere ai propri dipendenti di vaccinarsi contro il Covid per accedere ai luoghi di lavoro e per svolgere determinate mansioni, ad esempio in ambito sanitario? Può chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati? O chiedere conferma della vaccinazione direttamente ai lavoratori?

A queste domande ha risposto il Garante per la privacy con alcune specifiche FAQ con l'intento – si legge in una nota del Garante - di fornire indicazioni utili ad imprese, enti e amministrazioni pubbliche affinché possano applicare correttamente la disciplina sulla protezione dei dati personali nel contesto emergenziale, anche al fine di prevenire possibili trattamenti illeciti di dati personali e di evitare inutili costi di gestione o possibili effetti discriminatori.

Nelle FAQ è spiegato che il datore di lavoro non può acquisire, neanche con il consenso del dipendente o tramite il medico competente, i nominativi del personale vaccinato o la copia delle certificazioni vaccinali. Ciò non è consentito dalla disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro né dalle disposizioni sull'emergenza sanitaria.

Il consenso del dipendente non può costituire, in questi casi, una condizione di liceità del trattamento dei dati. Il datore di lavoro può, invece, acquisire, in base al quadro normativo vigente, i soli giudizi di idoneità alla mansione specifica redatti dal medico competente.

Il Garante ha chiarito inoltre che - in attesa di un intervento del legislatore nazionale che eventualmente imponga la vaccinazione anti Covid-19 quale condizione per lo svolgimento di determinate professioni, attività lavorative e mansioni - nei casi di esposizione diretta ad "agenti biologici" durante il lavoro, come nel contesto sanitario, si applicano le disposizioni vigenti sulle "misure speciali di protezione" previste per tali ambienti lavorativi (art. 279 del d.lgs. n. 81/2008) che prevedono anche, tra l'altro, l'inedoneità a svolgere determinate mansioni.

Anche in questi casi, solo il medico competente, nella sua funzione di raccordo tra il sistema sanitario e il contesto lavorativo, può trattare i dati personali relativi alla vaccinazione dei dipendenti. Il datore di lavoro deve quindi limitarsi ad attuare, sul piano organizzativo, le misure indicate dal medico competente nei casi di giudizio di parziale o temporanea inidoneità.

Ecco le faq:**1. Il datore di lavoro può chiedere conferma ai propri dipendenti dell'avvenuta vaccinazione?**

NO. Il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia di documenti che comprovino l'avvenuta vaccinazione anti Covid-19. Ciò non è consentito dalle disposizioni dell'emergenza e dalla disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il datore di lavoro non può considerare lecito il trattamento dei dati relativi alla vaccinazione sulla base del consenso dei dipendenti, non potendo il consenso costituire in tal caso una valida condizione di liceità in ragione dello squilibrio del rapporto tra titolare e interessato nel contesto lavorativo (considerando 43 del Regolamento).

FAQ - Trattamento di dati relativi alla
vaccinazione anti Covid-19 nel contesto lavorativo



Il datore di lavoro può chiedere conferma ai propri dipendenti dell'avvenuta vaccinazione?



NO

Il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia di documenti che comprovino l'avvenuta vaccinazione anti Covid-19. Ciò non è consentito dalle disposizioni dell'emergenza e dalla disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il datore di lavoro non può considerare lecito il trattamento dei dati relativi alla vaccinazione sulla base del consenso dei dipendenti, non potendo il consenso costituire in tal caso una valida condizione di liceità in ragione dello squilibrio del rapporto tra titolare e interessato nel contesto lavorativo (considerando 43 del Regolamento).

www.gdpr.it/temi/coronavirus/faq

2. Il datore di lavoro può chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati?

NO. Il medico competente non può comunicare al datore di lavoro i nominativi dei dipendenti vaccinati. Solo il medico competente può infatti trattare i dati sanitari dei lavoratori e tra questi, se del caso, le informazioni relative alla vaccinazione, nell'ambito della sorveglianza sanitaria e in sede di verifica dell'idoneità alla mansione specifica (artt. 25, 39, comma 5, e 41, comma 4, d.lgs. n. 81/2008).

Il datore di lavoro può invece acquisire, in base al quadro normativo vigente, i soli giudizi di idoneità alla mansione specifica e le eventuali prescrizioni e/o limitazioni in essi riportati (es. art. 18 comma 1, lett. c), g) e bb) d.lgs. n. 81/2008).

Il datore di lavoro può chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati?



NO

Il medico competente non può comunicare al datore di nominativi dei dipendenti vaccinati.

Solo il medico competente può infatti trattare i dati sanitari dei lavoratori e tra questi, se del caso, le informazioni relative alla vaccinazione, nell'ambito della sorveglianza sanitaria e in sede di verifica dell'idoneità alla mansione specifica (artt. 25, 39, comma 5, e 41, comma 4, d.lgs. n. 81/2008).

Il datore di lavoro può invece acquisire, in base al quadro normativo vigente, i soli giudizi di idoneità alla mansione specifica e le eventuali prescrizioni e/o limitazioni in essi riportati (es. art. 18 comma 1, lett. c), g) e bb) d.lgs. n. 81/2008).

www.gpdp.it/temi/coronavirus/faq

3. La vaccinazione anti covid-19 dei dipendenti può essere richiesta come condizione per l'accesso ai luoghi di lavoro e per lo svolgimento di determinate mansioni (ad es. in ambito sanitario)?

Nell'attesa di un intervento del legislatore nazionale che, nel quadro della situazione epidemiologica in atto e sulla base delle evidenze scientifiche, valuti se porre la vaccinazione anti Covid-19 come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, attività lavorative e mansioni, **allo stato, nei casi di esposizione diretta ad "agenti biologici" durante il lavoro, come nel contesto sanitario che comporta livelli di rischio elevati per i lavoratori e per i pazienti**, trovano applicazione le "misure speciali di protezione" previste per taluni ambienti lavorativi (art. 279 nell'ambito del Titolo X del d.lgs. n. 81/2008).

In tale quadro solo il medico competente, nella sua funzione di raccordo tra il sistema sanitario nazionale/locale e lo specifico contesto lavorativo e nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie anche in merito all'efficacia e all'affidabilità medico-scientifica del vaccino, **può trattare i dati personali relativi alla vaccinazione dei dipendenti e, se del caso, tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica.**

Il datore di lavoro dovrà invece limitarsi ad attuare le misure indicate dal medico competente nei casi di giudizio di parziale o temporanea inidoneità alla mansione cui è adibito il lavoratore (art. 279, 41 e 42 del d.lgs. n.81/2008).

La vaccinazione anti Covid-19 dei dipendenti può essere richiesta come condizione per l'accesso ai luoghi di lavoro e per lo svolgimento di determinate mansioni (ad es. in ambito sanitario)?



Nell'attesa di un intervento del legislatore nazionale che, nel quadro della situazione epidemiologica in atto e sulla base delle evidenze scientifiche, valuti se porre la vaccinazione anti Covid-19 come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, attività lavorative e mansioni, allo stato, nei casi di esposizione diretta ad "agenti biologici" durante il lavoro, come nel contesto sanitario che comporta livelli di rischio elevati per i lavoratori e per i pazienti, trovano applicazione le "misure speciali di protezione" previste per taluni ambienti lavorativi (art. 279 nell'ambito del Titolo X del d.lgs. n. 81/2008).

In tale quadro solo il medico competente, nella sua funzione di raccordo tra il sistema sanitario nazionale/locale e lo specifico contesto lavorativo e nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie anche in merito all'efficacia e all'affidabilità medico-scientifica del vaccino, può trattare i dati personali relativi alla vaccinazione dei dipendenti e, se del caso, tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica.

Il datore di lavoro dovrà invece limitarsi ad attuare le misure indicate dal medico competente nei casi di giudizio di parziale o temporanea inidoneità alla mansione cui è adibito il lavoratore (art. 279, 41 e 42 del d.lgs. n.81/2008).

www.gdpd.it/temi/coronavirus/faq

Territorio, telemedicina e vaccini: il programma di Draghi ricalca quello di Speranza. E lo supera

La sanità secondo Draghi somiglia a quella immaginata nella bozza di Recovery Plan dello scorso governo. Ma il neo presidente del Consiglio ha aggiunto il suo tocco: piano vaccini e velocità d'esecuzione all'ordine del giorno come Israele

di Gloria Frezza



1

Nuovo governo, nuovo programma. A pochi giorni dal suo arrivo, il neo-presidente del Consiglio **Mario Draghi** ha tenuto un lungo discorso programmatico in Senato, enunciando i propri punti fermi. Tra tutti i campi toccati, la sanità è quella che ha ricevuto il minor numero di scossoni rispetto alla riforma sanitaria pensata in autunno per il Recovery Fund.

La [riconferma](#) di **Roberto Speranza** alla guida del Ministero della Salute ha chiaramente guidato questa scelta, risultando in un elenco di priorità, seconde solo alla lotta alla pandemia, che vanno nella [naturale direzione](#) già disposta dal governo Conte bis.

Territorio da rafforzare per liberare gli ospedali

A cominciare dalla **medicina del territorio** e il suo potenziamento. Un aspetto da «rafforzare e ridisegnare» secondo Draghi, attraverso una forte rete di servizi di base. Case e ospedali di comunità, centri di salute mentale e consultori, per esempio. Sempre con l'obiettivo di lasciare agli ospedali la gestione delle esigenze sanitarie più importanti e di mantenere i «Livelli essenziali di assistenza» accessibili da vicino.

Una visione che corrisponde a quella disegnata a *Sanità Informazione* mesi fa da **Maria Vicario, presidente Fnopo** (Federazione nazionale degli Ordini delle Ostetriche). «Promuovere la continuità assistenziale e ridurre alle effettive esigenze per il ricorso all'ospedalizzazione» chiedeva Vicario. Chiedendo di applicare quel modello di «[ostetricia di famiglia](#) e di comunità già previsto da alcuni SSR».

Così anche **Alessandro Beux, presidente Fno Tsm e Pstrp** per le altre professioni sanitarie. Che nella sua «[radicale revisione](#)» chiedeva di «digitalizzare, territorializzare e domiciliarizzare la sanità», evitando che lo si faccia sulla base delle logiche parziali e di parte che hanno caratterizzato le scelte pre-pandemiche.

Casa luogo di cura, anche grazie alla tecnologia

Draghi ha inoltre ripreso le parole che Speranza aveva utilizzato ad ottobre 2020. «La casa – ha detto – come principale luogo di cura è oggi possibile con la telemedicina, con l'**assistenza domiciliare integrata**». Riportando così anche il secondo grande punto caro al ministro della Salute: l'assistenza aiutata dalla tecnologia, che il presidente punta a migliorare con il [Next Generation UE](#).

Una sanità che parli davvero al futuro, anche attraverso macchine e tecnologie che possano scioglierne i nodi più complessi. Quei nodi che anche secondo **Silvestro Scotti, presidente Fimmg**, impediscono a una sanità territoriale [in buona forma](#) di funzionare al meglio delle proprie possibilità.

La tecnologia, come ricorda la **Simg** (Società italiana di medicina generale) può e deve essere anche un [aiuto per il cittadino](#), che tramite gli strumenti più adatti potrà coordinarsi meglio con il medico. «**Code fisiche, telefoniche e telematiche per prenotare e avere risposte devono sparire**. Cartacce, timbri e autorizzazioni devono sparire. Si possono trasferire milioni di euro con un click e non si riesce a prenotare un emocromo o una ecografia o prenotare un tampone per Covid?», resta la raccomandazione.

Ipercolesterolemia, l'esperto: «Pazienti poco consapevoli dei rischi. Seguire dieta e terapia farmacologica»

«In Italia c'è scarsa consapevolezza del rischio cardiovascolare associato al colesterolo alto e non si adottano le corrette misure concrete per abbassarlo» così il cardiologo a Sanità informazione

di Viviana Franzellitti

5

È **spesso un motivo casuale** come la presenza di placche a livello carotideo o di calcio coronarico ma a volte è addirittura un evento cardiovascolare a rendere consapevoli i pazienti di avere livelli di colesterolo elevato.

«In uno studio di popolazione che abbiamo appena fatto in ponte Lambro – spiega a *Sanità Informazione* Werba Pablo Jose, Responsabile Unità prevenzione aterosclerosi centro cardiologico Monzino Milano – su 540 cittadini **il 20% era ignaro di avere una ipercolesterolemia con valori al di sopra di 240 mg/dl**».

In generale e in età adulta è fondamentale conoscere qual è il proprio valore di colesterolo, trigliceridi e hdl ma ancor di più questo vale in prevenzione secondaria, per persone che hanno già avuto problemi cardiaci. «Spesso questi pazienti abbandonano la terapia ipocolesterolemizzante, la dieta e i farmaci a mano a mano che passa tempo dall'infarto o dall'intervento cardiovascolare» precisa il cardiologo.

Questo succede perché «pensano che tutto sia stato risolto con l'intervento di **rivascolarizzazione** quando in realtà il processo continua invariato se non si controllano i fattori che hanno portato allo sviluppo della patologia aterosclerotica. Reminders e canali educazionali possono essere sicuramente strumenti fondamentali per contrastare questi aspetti» conclude il dottor Werba.

«Ridi con me o di me?». Quegli adolescenti Asperger che sono vittime di bullismo, ma non lo sanno

Oggi è la Giornata mondiale della sindrome di Asperger. Lo psicoterapeuta: «Il 46% dei ragazzi autistici è vittima di bullismo, una percentuale che cresce in modo esponenziale tra i giovani Asperger, “presi in giro” dai compagni per i loro comportamenti insoliti nel 94% dei casi. Sette su 10 subiscono violenze fisiche»

di Isabella Faggiano

6

«Io ho pensato che fosse una regola strana, ma mi sono adeguata... Quei bambini mi hanno detto di andare con loro nei bagni. Lì dentro ho ricevuto un pugno nello stomaco ogni giorno... Mi hanno picchiato tutti i giorni fino a quando improvvisamente qualcuno lo ha detto all'insegnante... A quel punto è diventato molto chiaro che ero stata ingannata in qualche modo, così mi sono sentita stupida. Non ero forse io stessa ad andare a cercarli, casomai qualche giorno si fossero dimenticati di picchiarmi? Io pensavo che era così che doveva andare». È con queste parole che Gunilla Gerland, scrittrice svedese, affetta da **sindrome di Asperger**, descrive nella sua autobiografia *A Real Person: Life on the Outside*, come ci si sente a finire inconsapevolmente nel mirino del bullismo.

Asperger e bullismo in cifre

E Gunilla non è stata la sola ai suoi tempi e non lo sarebbe neanche se fosse adolescente oggi. «Come dimostrato da alcuni studi molte delle persone con sindrome di Asperger hanno delle peculiarità, fisiche e caratteriali, che li rendono vittime privilegiate dei bulli – spiega, in occasione della **Giornata mondiale della sindrome di Asperger**, Davide Moscone, psicologo e psicoterapeuta cognitivo comportamentale, presidente dell'associazione Spazio Asperger, membro dell'ordine degli Psicologi del Lazio -. Circa la metà dei ragazzi con autismo – il 46% – è vittima di bullismo, una percentuale che cresce in modo esponenziale tra i giovani Asperger, che nel 94% dei casi vengono semplicemente “presi in giro” dai compagni per i loro comportamenti insoliti, ma nel 70% subiscono violenze fisiche».

Un tributo ad Hans Asperger

La Giornata della sindrome di Asperger si celebra il 18 febbraio in tutto il mondo, giorno in cui nel 1906 nacque Hans [Asperger](#), il pediatra austriaco diventato punto di riferimento per la descrizione dei sintomi dell'autismo. Lo stesso professore **già negli anni '40 del '900 aveva descritto gli atti di bullismo nei confronti dei bambini autistici** spesso tormentati e respinti

dai coetanei. «Nel cortile della scuola o per strada – scrisse nel suo saggio dedicato all'autismo – capita di frequente di vederne uno al centro di un'orda sbeffeggiante di piccoli monelli, mentre mena furiosamente colpi alla cieca o piange sconcolato, inerme in entrambi i casi».

Perché gli Asperger “attirano” i bulli

Gli adolescenti con sindrome di Asperger vittime di bullismo, esattamente come descritto nel secolo scorso, possono avere reazioni sia passive che attive. «Debolezza fisica, difficoltà comunicative, timidezza, isolamento dal gruppo dei pari – continua Moscone – sono quelle caratteristiche che rendono i giovani Asperger vittime appetibili agli occhi dei bulli. Spesso, mancando di coordinazione motoria, diventano oggetto di derisione durante la pratica di attività fisiche. Gli adolescenti con sindrome di Asperger non hanno empatia e non comprendono i comportamenti dell'altro. **Non distinguono se qualcuno ride “con loro” o “di loro”** e, così, finiscono per difendersi anche quando nessuno li sta attaccando. Malintesi che – sottolinea lo psicoterapeuta – a volte, possono degenerare anche in liti violente, tutt'altro che verbali».

Nel mondo virtuale come nel mondo reale

Tutte le caratteristiche che espongono gli adolescenti Asperger ad atti di bullismo non si attutiscono nel mondo virtuale. «Amano i social al pari dei coetanei, a volte hanno anche con una spiccata propensione all'utilizzo delle tecnologie. Ma – spiega Moscone – la loro condizione non gli permette di avere un'interazione adeguata con i propri pari. Si espongono con commenti non filtrati dall'empatia e dalla capacità di comprendere l'altro e **l'inadeguatezza del loro linguaggio li espone ancora una volta alle grinfie dei bulli**. In questo caso dei [cyberbulli](#)».

Dal bullismo al mobbing

Questi fenomeni, se non individuati e tenuti a bada da adeguati percorsi terapeutici, possono trasformarsi in traumi sociali che si ripercuoteranno anche nella vita dell'adulto: «Molti dei miei pazienti, non più adolescenti, restano vittime inconsapevoli anche a distanza di anni. Non riescono a capire perché certe esperienze negative siano toccate proprio a loro». E come se non bastassero i problemi affrontati in gioventù, non di rado, la storia si ripete. **«Può accadere che diventino vittime di mobbing:** hanno difficoltà a riconoscere l'autorità che normalmente, per consuetudine, viene attribuita ai propri superiori, a prescindere dalla stima che se ne ha. Poi, essendo lavoratori dalle straordinarie capacità produttive, vanno poco d'accordo con quei colleghi incapaci di tenere il loro stesso ritmo lavorativo», aggiunge lo specialista.

Una difficile realtà che, solo in Italia, riguarda tra le 300 e le 500 mila persone. Ma questa è soltanto una stima approssimativa a ribasso «perché – conclude Moscone -, il mondo è pieno di Asperger che non sanno di esserlo».

Di Lorenzo: AstraZeneca efficace al 100% contro i casi gravi

Il presidente Irbm all'ANSA: 'La totalità dei vaccinati non rischia più l'ospedale'

Redazione ANSA ROMA 18 febbraio 2021 19:57



"Efficacia al 100% del vaccino per AstraZeneca/Oxford Irbm nell'evitare l'ospedalizzazione: il preprint consegnato a The Lancet di uno studio su 10.290 persone in Inghilterra e 10.300 in Brasile con età dai 18 anni in su e quindi comprensiva degli anziani anche con patologie gravi come diabete, obesità, insufficienze respiratorie e problemi cardiovascolari, chiarisce senza ombra di dubbio che l'efficacia per contrastare la malattia grave è del 100%". Lo afferma Pietro Di Lorenzo, presidente della Irbm, in un'intervista all'ANSA. "Ciò significa che la totalità dei vaccinati non rischia più di andare in ospedale o terapia intensiva".

"Entro fine Febbraio arriverà un milione di dosi del vaccino Oxford/AstraZeneca/Irbm.

A Marzo, se non ci saranno problemi particolari, è prevista la consegna di **ulteriori 4 milioni di dosi**. Nei mesi successivi, considerato lo sforzo organizzativo che sta mettendo in campo AstraZeneca, è credibile che si possa anche ipotizzare un recupero di parte delle consegne mancate". Lo afferma Pietro Di Lorenzo, presidente della Irbm di Pomezia, in un'intervista all'ANSA.

Covid Messina: avviato l'iter di decadenza per il dg dell'Asp Paolo La Paglia

Rosaria Brancato | giovedì 18 Febbraio 2021 - 22:48



*Il provvedimento firmato dal presidente Musumeci***La relazione**

Lo scontro con De Luca

La Regione avvia il procedimento di decadenza nei confronti del Dg dell'Asp di Messina Paolo La Paglia. A firmare il provvedimento è stato il presidente Musumeci. Nell'atto si ripercorre la vicenda che ha portato il 17 dicembre alla nomina di una **Commissione d'inchiesta** sulla gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina. Il 24 dicembre 2020, è stata depositata la relazione conclusiva, con la quale sono state evidenziate alcune rilevanti criticità emerse in sede di controllo. La Paglia ha avuto modo di controdedurre. L'iter è andato avanti ed il 20 gennaio si è tenuta l'audizione del manager a Palermo con l'acquisizione di ulteriori scritti difensivi.

L'ultimo passaggio il 10 febbraio con le valutazioni sull'esito dell'attività di controllo da parte dei dirigenti regionali del Dipartimento che hanno presentato la relazione all'assessore Razza proponendo l'avvio del procedimento di decadenza. Adesso La Paglia ha 30 giorni di tempo per depositare controdeduzioni e osservazioni

La Paglia è finito nel mirino del sindaco De Luca nel mese di dicembre, per le gravi criticità emerse nel corso della gestione dell'emergenza coronavirus. **Anche la Uil** ha più volte chiesto interventi da parte della Regione contestando le falle nella gestione. Dopo l'insediamento della commissione d'inchiesta nominata dall'assessore Razza, il sindaco, a metà gennaio ha lanciato l'aut aut presentando **le dimissioni** (che ha poi ritirato 10 minuti prima che divenissero ufficiali).